



# ***Le stature degli uomini***

*di Renzo Ronca*

Impaginazione a cura di Katia Mallaci  
Della "Piccola Iniziativa Cristiana Onlus" –Giornale "Il Ritorno"-  
Loc. Dogane snc – 01019 - Vetralla (VT) tel. 339-2608825  
e-mail: [mispic@email.it](mailto:mispic@email.it) - sito: [www.ilritorno.it](http://www.ilritorno.it)

## **Premessa**

*Quanto accadde veramente in Ruanda nel 1994 ha fornito lo spunto per questa narrazione fantascientifica che ha solo il desiderio di far riflettere il lettore sul senso del potere e l'uso dei media in vista dei futuri possibili avvenimenti.*

*Renzo Ronca - agosto 2006*

Tutti i diritti letterari di quest'opera sono di esclusiva proprietà dell'autore.

# Le stature degli uomini

## Cap.1

La navetta della compagnia "Pixelspice" ritirò la passerella e cominciò le operazioni di decollo. I giovani dipendenti, una trentina, erano seduti in seconda classe con l'aria dei pendolari... qualcuno leggeva, la metà dormiva, gli altri guardavano fuori con aria assente, nessuno parlava. La prima classe, zona dei dirigenti, era vuota.

In alto sulla parete dietro la cabina di pilotaggio, erano indicate le fermate sui vari satelliti della compagnia. Ecco... toccava a lui...

-Ciao Dina- salutò la collega vicina che sembrava dormire.

-Ciao Shimé- rispose la donna senza aprire troppo le palpebre.

L'Operatore Dati Satellitari Shimé F. si avvicinò alla porta di trasferimento, aspettò l'attracco, poi quando si aprì l'apertura scorrevole camminò nel condotto, entrò nel satellite ed aspettò le brevi operazioni di decontaminazione. Una porta automatica si aprì veloce con un "pffffff..." ed ecco il suo posto di lavoro: una comoda poltrona davanti ad una spaziosa console emisferica con migliaia di comandi e una ventina di monitor. La navetta era ormai lontana. Il piccolo satellite della Compagnia era tutto suo. Oppure, da un diverso punto di vista, era lui ad essere tutto del satellite.

Ufficialmente la Pixelspice faceva ricerche spaziali ed ecologiche, ma di fatto esercitava un controllo minuzioso sulle persone della terra in ogni attimo della loro vita.

Il lavoro degli operatori e dei dirigenti della Compagnia, top secret, era di alta responsabilità, semplice a dirsi ma complesso nell'applicazione: sulla base di indicazioni che arrivavano al satellite regolarmente criptate<sup>1</sup> di carattere politico, commerciale o militare, si dovevano scegliere dei campioni di persone, spiarle per registrare le loro abitudini, all'occorrenza manipolare le loro menti, analizzare le risposte e presentare il prodotto finito. Nel caso per esempio di un semplice detersivo da vendere, si inviavano alle "persone-campione" messaggi sotto il livello di coscienza, tali da influenzare e condizionare il comportamento; quindi, appena quelle persone manifestavano il desiderio di comprare quel detersivo, si fissavano quelle indicazioni e si lanciava il prodotto su tutte le reti televisive mondiali, con spot pubblicitari contenenti i fotogrammi dei messaggi subliminali prescelti.<sup>2</sup>

Shimé odiava condizionare le persone, ma amava conoscere i loro meccanismi mentali. A volte era così preso dallo studio sul comportamento da dimenticarsi di spedire la relazione giornaliera alla compagnia. Doveva stare molto attento perché era proibita ogni sorta di iniziativa personale; il rischio era il licenziamento con una specie di "reset"<sup>3</sup> forzato al cervello.

Aprì il file cifrato delle direttive e lo passò nel codificatore; era un ordinativo di carattere politico. Questo significava che era passato di grado; fino ad ora gli avevano trasmesso solo di operazioni di tipo consumistico. Continuò a leggere contento e curioso di conoscere il nuovo range<sup>4</sup> della sua azione... ecco l'oggetto: doveva indirizzare il satellite in una particolare zona dei Continenti Periferici, l'Africa, cercare il campione adatto e vedere come avrebbe risposto a stimoli di tipo aggressivo-difensivo in chiave razzista. Restò perplesso. Cercò nella scheda qual'era il mandante dell'ordine alla Compagnia, ma trovò scritto: "dato non disponibile".

---

<sup>1</sup> Nascoste, cifrate. In informatica e nelle telecomunicazioni, codificare un dato o un segnale in modo da renderlo incomprensibile a chi non possiede la chiave per decodificarlo o il necessario decodificatore.

<sup>2</sup> Messaggi subliminali: tecniche di condizionamento mentale generalmente proibite, ma largamente usate nella pubblicità, musica, disegni, politica, film, ecc.

<sup>3</sup> Operazione nei computer in cui si azzerà l'apparecchiatura riportandola al sistema iniziale.

<sup>4</sup> Intervallo, portata.

L'incarico non gli piaceva; non capiva bene perché. Eppure era cresciuto ed istruito negli Stati Centrali, in un sistema dove tutti cercano di controllare tutto. Dopo l'abolizione delle religioni della morale, avvenuto molti anni prima, il valore principale che si insegnava era quello dell'accumulo del potere. Il potere era come un dio; tutti ambivano a possederne almeno una parte, in una utopistica ricerca del "Potere Assoluto", che rimaneva come un ideale di vita. Chissà se il vecchio Thomas More<sup>5</sup>, nella sua isola immaginaria, aveva pensato al potere come ideale etico-politico da ricercare? Fatto sta che le nazioni più potenti, i Tre Stati, ne avevano fatto un tema ricorrente nelle scuole, da utilizzare soprattutto nell'azione politica e nell'ambizione personale. L'ambizione infatti, inculcata nella prospettiva della ricerca del Potere Assoluto si era rivelata un mezzo utilissimo per i governanti in sostituzione della fede, combattuta invece per la sua natura troppo passiva e rinunciataria. La brama di potere dava al singolo un'insaziabile fame e sete di successo e possesso, facilmente gestibile dalle autorità. Questi amministratori-manager senza scrupoli infatti, in cambio di piccole nomine in una infinita serie di ordinati e subordinati, sapevano mantenere uno stato di competizione tra i dipendenti, annullando la loro forza contrattuale e traducendo il tutto in superlavoro poco pagato.

No, più l'operatore Shimé pensava a quella nuova attività di tipo politico e meno gli piaceva. Far comprare una paio di scarpe alla gente, in fondo, era normale: in quell'epoca tutti si servivano degli altri per scopi personali; però stimolare istinti primari come l'aggressione razzista....

Si mise subito in contatto con Dina:

-Ehi... sei occupata?-

Non rispondeva nessuno. "Troppo presto" pensò "magari non è ancora arrivata".

Anche se non esplicitamente dichiarato, Shimé immaginava il perché di questo piano di lavoro politico: una nazione dei tre Stati -Occidentale, Orientale o Centrale-, voleva spingere una tribù dei Continenti Periferici contro un'altra, per gestire il potere in una certa zona. Avrebbero scavato negli istinti, nell'odio, visti i punti deboli, e lì "sparato" dai satelliti brevi input<sup>6</sup> per far leva sulle pulsioni di morte.

Continuò a scorrere i dettagli del nuovo progetto: la zona prescelta era una piccola nazione all'interno del continente africano, il Kuranda. Nella scheda erano allegati parecchi link<sup>7</sup> e Shimé li andò subito a visionare. Foto panoramiche, notizie culturali... non era quello che voleva... uscì dalla rete<sup>8</sup> della Pixelspice e passò in una di quelle libere.

Era proibito, ma lo facevano tutti gli operatori per combattere l'isolamento per vedere i programmi porno o spettacoli senza pagare o per parlare con amici e persone di famiglia o semplicemente per raccogliere dati a discapito di altri colleghi per migliorare la propria carriera. Queste reti infatti, che fornivano di tutto, avevano la particolarità di non poter essere controllate dal computer della Pixelspice, almeno così sembrava. I dirigenti sapevano tutto ovviamente, ma lasciavano correre, anzi incoraggiavano l'opportunismo; e poi c'era sempre qualcuno che per una promozione veniva a raccontare quello che faceva l'altro di nascosto; per cui, in ultima analisi, come sempre, tutto era sotto controllo della Compagnia.

---

<sup>5</sup> Statista, filosofo, scrittore inglese del 1500, noto anche col nome italianizzato di Tommaso Moro. Fu monaco tra i "certosini" per quattro anni, poi si dedicò attivamente alla vita politica. Ebbe un seggio al Parlamento ma spesso entrò in contrasto con la monarchia. Non approvò il divorzio di Enrico IV da Caterina d'Aragona; rifiutò di sottoscrivere l'Atto di supremazia del re e favorì invece l'autorità papale. Fu decapitato nel 1535 dal re e canonizzato dalla Chiesa di Roma nel 1935. "L'opera più famosa di More è Utopia (1516), in cui critica la società e i costumi dell'Inghilterra del suo tempo attraverso il resoconto della vita nell'isola immaginaria di Utopia, dove gli interessi individuali sono subordinati a quelli della società, tutti svolgono un lavoro, l'educazione universale e la tolleranza religiosa sono pratiche comuni e la terra è di proprietà collettiva" (Enc. Encarta)

<sup>6</sup> In informatica sono dati o comandi rapidi che formano o innescano varie attività del programma.

<sup>7</sup> Collegamento di tipo informatico: attivando una parola da una pagina di base, ci si può collegare ad altre pagine con argomenti simili.

<sup>8</sup> La "rete" in informatica è un complesso di conduttori e condutture che, come autostrade, forniscono ogni genere di dati ed allacci in chi vi si immette.

Ecco qui.... Il Kuranda era una zona povera, con tante montagne e vulcani, dove vivevano tre etnie:<sup>9</sup> La prima era il popolo degli Ussu, agricoltori, la maggioranza, circa sei o sette milioni; la seconda era composta dai Kuzi allevatori e guerrieri, poco più di un milione; infine i Mei un ristretto numero di abitanti delle foreste.

Comparve un piccolo riquadro in basso a destra del monitor...

-Mi hai cercato Shimé?-

Era Dina. Ma stava usando la linea di lavoro normale.. meglio cambiare

-Puoi passare sull'altra, per favore?-

Dopo un istante ecco il nuovo messaggio in una icona dal colore blu. Le parole potevano essere digitate oppure parlate; i due usavano un misto di entrambi i metodi a seconda dell'argomento e di quanto erano presi dal lavoro.

-Come mai di prima mattina sulle linee libere?-

-Mi hanno passato di grado-

-Sì, anche a me, ma pare sia un passaggio standard di tutti noi del ruolo 40, non incentivato-

-Ah, allora tutti ci stiamo occupando di politica?-

-Sì, almeno in questo quadrante... -

-mmmm... e tu che ne pensi Dina?-

-Di cosa?-

-Di questo fatto... dell'ordine ricevuto....-

-Sai che non possiamo...-

-Ma dai Dina, siamo sulla nostra linea riservata...-

-E va bene... che ti devo dire... è un campo nuovo, offre molte possibilità, ma certo è difficile...-

Ebbe l'impressione che Dina rimesse ancora sulle sue.

-Non ti va di parlarne?-

-No, non è questo... è che la mattina me la prendo comoda, lo sai... ancora non realizzo tutto... dammi un po' di tempo e fammi studiare bene l'ordinativo... faccio colazione e poi ti richiamo, ok?-

-ok-

## Cap. 2

Shimé e Dina si conoscevano da parecchio tempo. Avevano fatto gli studi insieme ed insieme erano entrati alla Pixelspice. Avevano superato gli stessi gradini di carriera senza mai sopraffarsi, almeno pubblicamente. Lei era di indole più pratica, una mente di tipo freddo-matematico-deduttivo; sapeva subito evidenziare lati positivi e negativi di una qualsiasi situazione. Era molto stimata nel suo lavoro ed a volte persino temuta per la sua acutezza e la rapidità delle decisioni senza compromessi; calma, organizzata e logica aveva un resa lavorativa costante. Shimé invece era più riflessivo ma discontinuo e disordinato; un temperamento difficile da schematizzare. Era capace di stare ore a divagare e poi magari in pochi momenti recuperava una giornata di lavoro. Lei lo prendeva spesso in giro: "*pensi troppo*" gli diceva, "*muoviti a mandare le relazioni se vuoi essere pagato questo mese... eh... senza di me non so cosa faresti!*" In fondo era vero, il giovane si dimenticava sempre le scadenze. Shimé era piuttosto insofferente all'autorità e tendeva a fare solo ciò che gli piaceva, non ciò che doveva. Tuttavia a Dina mostrava molta pazienza. Sembrava esserci simpatia tra loro e parlavano volentieri dei loro progetti; più che altro il parlatore era Shimé mentre Dina lo ascoltava. I matrimoni erano sconsigliati dai governi degli Stati, ma al giovane piaceva questo stare insieme nei fine settimana e ogni tanto nelle lunghe giornate di lavoro sui satelliti, immaginava di prendere una casa in comune. Prima o poi glielo avrebbe proposto.

Mentre il giovane si stava documentando sul Kuranda comparve di nuovo l'icona blu:

-Eccomi- disse Dina

-Oh, bene.... allora che ne pensi?-

-Mah... il fatto che la Compagnia impieghi tutti i satelliti della nostra zona Sud equatoriale vuol dire che il progetto è ritenuto importante; che poi ci abbiano promosso tutti penso che si aspettino da noi una collaborazione rapida e devota....-

---

<sup>9</sup> Razze, popoli, gruppi razziali.

-Sì, non fa una grinza... e sui mandanti? Chi sarà che ha ordinato il progetto alla Pixelspice? -  
-...e che ce ne importa? -  
-Non ti interessa sapere chi c'è dietro e perché vuole farci fare queste prove di condizionamento? -  
-No, non tanto... da quando i Continenti Periferici sono usati come standard di ricerca lo sai che provano di tutto... -  
-"Standard di ricerca!" un eufemismo... sai bene che li usano come cavie -  
-Cosa c'è, hai qualche problema morale? - Certe volte Dina lo sorprende col suo cinismo.

-Non m'importa cosa vogliono vendere- si giustificò Shimé -. ma è la prima volta che ci occupiamo attivamente di politica. Non è un'esercitazione come a scuola... dobbiamo condizionare le menti e spingere l'odio razziale, non ti fa nessun effetto? -

Il cursore di Dina restò fermo qualche minuto, poi riprese a scrivere:

-Se mi ci metto a pensare sì... ma noi non siamo pagati per pensare; non contro chi ci paga per lo meno. Poi per ora dobbiamo solo riferire dei dati... le elaborazioni sono più degli alti dirigenti che nostre... E poi che ne sai che questi sondaggi vengono usati per il male? Può darsi che ci siano studi dietro per migliorare la condizione sociale mondiale. Pensare troppo fa male Shimé lo sai e non serve a niente; serve solo a rallentare la produzione. Non ti scordare che siamo pagati a percentuale! Perciò datti da fare ed esegui il tuo compito! A proposito qual'è? -

Shimé sapeva per esperienza che era inutile mettersi a discutere con Dina di filosofia, psicologia, di morale.... Dopo due o tre mess avrebbe chiuso e si sarebbe messa a lavorare ignorandolo. Davvero un peccato, a lui invece piaceva tanto. Magari poi lei aveva ragione; forse erano solo chiacchiere.

-Devo cercare due campionature tra i nuclei familiari e riferire... poi forse qualcosa di più impegnativo, magari partecipare al programma.... Mi danno ampio spazio di manovra. E tu? -

-La specifica non è ancora arrivata- disse la donna -ma suppongo sarà simile alla tua, solo in un'altra zona del Kuranda-

-Hai visto che bel posto? Ci sono un sacco di montagne altissime, boschi, altipiani... paesaggi mozzafiato... hai visto i tre popoli? -

-Sì ho visto. Paesaggi belli ma fanno perdere tempo. Gli abitanti del bosco sono irrilevanti, penso che gli Ussu e i Kuzi siano invece la chiave delle ricerche-

-Vedo che hai già pianificato il lavoro, complimenti, ma perché lo pensi? -

-Penso che cosa? -

-Che quei due siano la chiave... -

-Così... allevatori... coltivatori.... coltivatori contro allevatori... non ti dice niente? -

-Già! E' la storia dell'uomo sulla terra! - Dina era stata davvero perspicace.

-Infatti. Io penso che degli studiosi vogliono rivivere in questi continenti remoti, alcune esperienze che furono già nostre e migliorarle in qualche modo... -

-Può essere.... ma se fosse così, allora perché siamo in ambito politico e non umano-scientifico? -

-Uff Shimé... vai sempre complicarti le cose! Miglioramento politico... scientifico... psicologico... che differenza fa? Sempre utile è la ricerca nel passato per migliorare il futuro, no? -

Il giovane non era affatto convinto, ma evitò di approfondire avvertendo nella ragazza una certa fretta. Era meglio chiudere.

-Bene, forse hai ragione Dina, ci sentiamo dopo-

-Sì a dopo-

Pure se ogni operatore satellitare era isolato ed autonomo dagli altri, Shimé sapeva che tutti si erano buttati a capofitto nel lavoro come in una gara e stavano rastrellando il Kuranda scegliendo i loro personali "standard di riferimento", le cavie umane, appunto. La Compagnia alla fine avrebbe senza dubbio premiato i più zelanti facendoli partecipare ad attività più di rilievo. Venti livelli uguali erano troppi, da mesi si vociferava l'ipotesi di una nomina di alcuni soprintendenti e la tensione competitiva si avvertiva.

Anche Shimé alla fine diresse le sonde del suo satellite sul Kuranda ed attivò i monitor automatici di analisi; però lasciò attivo il motore di ricerca sulle etnie del Kuranda nella rete libera; aveva bisogno di più dati.

Le sonde analisi dati erano in grado di scannerizzare trenta-quaranta persone al secondo per una ricerca media; cento persone per una ricerca rapida e due o tre per una ricerca approfondita. Funzionavano come un potente telescopio, solo che all'immagine ingrandita aggiungevano la voce e i dati caratteriali in base alle risposte emozionali. Alla Compagnia non interessava tanto sapere il perché di un'emozione, quanto la quantità e la velocità di una risposta emotiva ad una serie di comandi mentali. Detto in altri termini: il condizionamento psicologico.

### Cap. 3

Shimé visionava i campioni sui monitor con attenzione; aveva scelto la velocità più lenta ma con risoluzione più approfondita. Era difficile qualificare le fonti, sembravano persone tutte uguali... forse le stature erano diverse... Selezionò l'analisi sulle differenze somatiche.... ecco... vi erano tre caratteristiche: una gente alta, slanciata, dai lineamenti fini... un'altra di statura media più tarchiata dai lineamenti più grezzi... infine l'ultimo popolo dalla statura molto bassa.... Mise i dati in relazione alla morfologia del paese ed alle conoscenze scientifiche sull'evoluzione delle specie umane.... pose il quesito delle ipotesi di evoluzione specifica, di dove potessero risiedere i tre popoli, di quanti fossero in percentuale e delle loro tendenze mentali... poi aspettò... ma si ricordò del motore di ricerca indipendente ed aggiunse al programma l'ordine di elaborare le notizie storiche e politiche dalle origini del Kuranda... bene... aveva messo tutto... ora sì, poteva spettare.

Intanto tutti gli operatori dati satellitari avevano già scelto le famiglie-tipo su cui provare i flash mentali ed avevano già mandato le prime relazioni alla compagnia.

Non era nemmeno metà giornata quando arrivò dalla centrale il sollecito per Shimé:

-Mess x Operatore Dati Satellitari Shimé F.: Si prega inviare relazione iniziale entro 1 h. F.to: Direzione -

"Vuoi la relazione? Bene eccotela!" Sbuffò il giovane:

- Operatore Dati Satellitari Shimé F. Oggetto: relazione. Testo: Dati insufficienti x inser mess subliminali. Si prosegue ricerca-

Pensò che le risposte degli altri non sarebbero state poi tanto diverse. I suoi colleghi sicuramente, ambiziosi com'erano, erano senz'altro più avanti con la scelta dei soggetti, ma come avrebbero potuto fare i test, se ancora non c'erano in quella nazione i mass media<sup>10</sup>? "E' un problema della Compagnia" pensò Shimé "io non sono pagato per pensare, come dice Dina"

Il giovane non poteva trattenersi dalle ricerche in tutti i campi e si poneva fin troppe domande, solo che non erano nella stessa direzione degli altri. In effetti il Kuranda era un paese ideale per gli studi antropologia. Era come guardare se stessi qualche millennio prima. La cosa cominciava ad affascinarlo.

Ecco le risposte dell'elaboratore dai motori indipendenti..... Identificazione etnie: Maggioranza Ussu (85%) popolazione di statura media e robusta, probabilmente stanziale, coltivatori; Minoranza Kuzi popolazione statura alta (14%) probabilmente per l'evoluzione abituata a grandi spazi; allevatori. Irrilevante percentuale di Mei: statura bassa probabilmente per l'evoluzione adattamento alle foreste. Origini storiche generali: Nella regione erano inizialmente i Mei; in seguito arrivarono da zone limitrofe gli Ussu che si stabilirono sugli altopiani più fertili allontanando i Mei. Infine arrivarono i Kuzi di origine guerriera e nomade che seppure in minoranza presero il potere. I Mei si ritirarono quasi tutti

---

<sup>10</sup> "Mass media" strumenti di divulgazione come televisione, giornali, radio, cinema, internet, ecc.

nelle foreste; alcuni rimanenti erano usati come servitori e braccianti. L'equilibrio politico sociale tra le due tribù principali era molto delicato ma riusciva comunque a sussistere.

"Davvero interessante" pensò Shimé. Invece di seguire i canoni consigliati per le ricerche statistiche ovvero testare la popolazione dominante e quella di maggioranza, era attratto dall'esigua tribù dei Mei. Se degli altri si sapeva poco, di questi non si sapeva nulla, a parte che erano nelle foreste. Mentre i suoi colleghi correvano per la carriera, lui seguiva il suo interesse personale. Diresse la metà dei sensori del satellite nella ricerca specifica di gruppi Mei. Vedeva sul monitor lo scorrere delle zone geografiche... ogni tanto comparivano dei pallini lampeggianti: erano i gruppi richiesti. Si fermò vicino ad un grande lago che era al confine con un'altra nazione.... fece uno zoom e guardò con attenzione la zona ingrandita sulla schermo. La foresta finiva sul lago in una zona elevata, davanti ad una valle... lì intorno vi erano diversi gruppi familiari.... si avvicinò di più.... le persone erano nascoste dalla vegetazione, ma con il sistema infrarosso poteva distinguerle benissimo.... Un insediamento di trenta quaranta individui. Doveva cercare il capo.... dall'analisi del comportamento nel mangiare, nel parlare, nel camminare, il computer lo individuò in meno di sei minuti. Shimé lo evidenziò e lo mise in automatico. Da quel momento il capo era seguito in tutto; anche se non sempre risultava evidenziato. Ma ecco improvviso un mess:

-Shimé..-  
-Dimmi Dina...-  
-Ti sei ricordato di mandare la relazione?-  
-Sì, sì...-  
-E che ci hai messo?-  
-Dove?-  
-Nella relazione, ma mi senti?-  
-Ah, sì, niente.-  
-mmm... sei occupato?-  
-Un poco...-  
-Ok a dopo-  
-A dopo...-

Il capo della piccola tribù dei Mei aveva una capanna al centro del campo; nel corso della giornata quasi tutte le persone passavano da lui e si fermavano per brevi dialoghi, poi continuavano i loro lavori... A volte l'oggetto spariva dai monitor per lunghi periodi. Non riusciva a capirne il motivo "sarà per le condizioni atmosferiche" si disse "...per le attività solari... o vai a capire... comunque tutti dipendono da lui in continuazione, basterebbe istruire il capo e poi tutti seguirebbero...forse avviene così anche nelle altre tribù... "

Per tutto il giorno si interessò al capo che chiamavano tutti Araha tralasciando le ricerche per la Compagnia. Gli piaceva quel movimento ordinato, senza fretta di attività attorno a lui. Parlava con uomini anziani, giovani, bambini, donne... praticamente con tutti. Non c'era un movimento brusco, i dialoghi avevano un tono cadenzato e calmo... La vita comunitaria sembrava scorrere regolare e serena. Scosse la testa... "turbare questo equilibrio... ma ne vale la pena?"

Stava lavorando sulla sintonia del traduttore quando arrivò un nuovo mess dalla Compagnia:

- Mess x Operatore Dati Satellitari Shimé F.: vs dati trasmessi inesatti. Come rilevato da tutti gli altri operatori vs zona, in Kuranda vi è una radio gestita dagli Ussu ed un giornale redatto dai Kuzi. *Retrocessione momentanea di ruolo*. Prendere direttive da Oper. D.ti Sat.ri Oko B.- F.to: Direzione.-

Shimé lesse il mess con una smorfia di fastidio e di stizza. "C'era da aspettarselo" pensò "retrocesso... questi idioti!... Oko Binn... opportunista fanatico... andiamo bene!... Ecco un altro mess sulla linea di lavoro ... questo è lui per il piacere di darmi ordini, ci scommetto la testa"

-O.S. Shimé?-  
-Sì Oko, dimmi-  
-Non "Oko" ma "Superiore" prego...-  
-Sì Superiore ("ma va a quel paese idiota!") ascolto-

-Non capisco come tu non abbia rilevato la radio.... è stato un grosso errore.... comunque volevo solo dirti che se non vuoi ritornare a vendere il dentifricio ora devi seguire ESATTAMENTE quello che ti dirò, va bene ragazzo?-

-Certo ("tronfio cretino!") ascolto-

-Allora... dalle direttive che ho ricevuto so che sta per essere lanciata una campagna psico-giornalistica che tenderà a modificare l'assetto politico del Kuranda. Il tuo compito è di osservare le reazioni degli Ussu alle trasmissioni radio e di riferire a me. Per oggi è quasi finita la giornata, ma domattina voglio la relazione per le dieci, poi ti darò altre indicazioni. Hai capito bene?-

-Sì ho capito-

-Bene a domani Shimé e limitati agli Ussu...-

"limitati agli Ussu... che voleva dire questo? Nessuno avrebbe dovuto sapere che stavo facendo ricerche tra i Mei... forse mi controlla? Sarebbe un bel guaio... no non è possibile siamo tutti schermati..... Fammi sentire Dina...."

-Dina...-

-Eccomi....-

-Sono stato retrocesso....-

-Lo so... prima promozione... ora retrocessione... sei velocissimo, vai alla grande!...-

-Come fai a saperlo?-

-Tu non partecipi molto agli incontri coi colleghi, sai si parla.... ci sono stati parecchi cambiamenti...-

-A proposito, dice che "tutti" hanno mandato relazioni rilevando la radio ed il giornale... dunque anche tu?-

-Sì certo-

-Ma scusa perché non mi hai detto niente?-

-Shimé, ma insomma!.... a parte che ho tentato ma sembravi di cattivo umore.... comunque mica sono davvero la tua balia! Lo sapevi che stavano per nominare alcuni soprintendenti, no?-

-Sì certo... sai chi mi è toccato?-

-Oko B. lo so... -

-Tu sai sempre tutto...- disse Shimé contrariato. Dina continuò:

-Lo so perché l'avevano proposto prima a me...-

-Ah! Addirittura! E perché non hai accettato?-

-Io un tuo capo diretto? No grazie!... l'avresti presa male e sarebbero finiti i nostri piacevoli fine settimana...-

-Già forse... e tu hai avuto cambiamenti?- Il giovane cercò di mascherare un disappunto di cui non capiva la ragione.

-Non molti... c'è un gruppo di lavoro per un piano di "influenza progressiva"<sup>11</sup> tra gli Ussu e vi collaboro.... poi un altro che coordina gli articoli sul giornale dei Kuzi.... ma senti.. come hai fatto a non accorgerti della radio?-

-Stavo facendo dell'altro...-

-Ma è stato un errore banale, stanno dicendo tutti che non sei portato per questo lavoro e che fai delle ricerche in proprio.... è vero?-

-E va bene.. può darsi.. però sono convinto che queste ricerche saranno più utili di quelle standard...-

Shimé le parlò di come aveva individuato il capo di un insediamento senza specificarne il luogo e la razza, temeva che in qualche modo le sue comunicazioni fossero ascoltate...

Dina ascoltò tutto con attenzione poi disse:

-Sì, interessante l'uso dei sensori per individuare la persona con più carisma, ma come pensi di utilizzare questo se ti hanno estromesso dal concetto e rimandato all'esecutivo?-

-Non lo so...-

---

<sup>11</sup> "Influenza progressiva" (teoria di Manev in cui più si utilizza un mezzo più se ne parla, più si condivide con altri, più si rinforza l'ascolto, più ne aumenta l'influenza); tratto dal libro "la radio nell'era globale" D.Hendy, 2002.

-Senti, io parlo con un sacco di persone, mi hanno dato anche una specie di incarico per sintetizzare le relazioni... cercherò di darti una mano se vuoi.... ma devi darmi dati più concreti... devo sapere chi, dove e come.... capisci?-

La proposta era chiara: doveva rivelare i dettagli del suo lavoro, le persone, i luoghi... chiunque se ne sarebbe poi potuto prendere il merito se la cosa fosse sembrata utile ai capi...

-Ti ringrazio- le disse -Per ora devo svolgere un lavoro per Oko, vedremo strada facendo... ci sentiamo domani-

-A domani-

Tra i due c'era una differenza di vedute... dietro l'offerta di Dina sembrò a Shimé di percepire come un compiacimento di superiorità... ma forse si sbagliava.

"Forse è vero che non sono adatto.... ma chi se ne importa.... tanto una cosa vale l'altra.... E' possibile che tutto si riduca alla ricerca del potere? Ora dobbiamo mettere queste persone le une contro le altre, ma perché? Per qualche nazione degli Stati che vuol giocare sulla pelle degli altri? Idiotti, sapete che vi dico? Andate tutti a quel paese! Alla fine di questo ingaggio cambio lavoro. Chissà che potrei fare?... Se sanno che ho/ come li chiamano gli idioti? "problemi morali"/, sì, se sanno che li ho... e se anche fosse? L'uomo una volta ne aveva, c'era il bene ed il male, c'era una fede.... Forse dovrei buttarmi in qualche chiesa... sì, figurati! Un altro condensatore di potere, solo più sottile degli altri. Quante volte la Compagnia ha avuto questa chiesa o quell'altra come cliente per poter diffondere meglio spot di convincimento delle masse! Magari mi ritroverei su un altro satellite come questo, cambierebbe solo padrone... un altro Oko a cui mandare la relazione, Oko vestito da prete.... che schifo!" Suo malgrado fece una ghigno scimmiesco.

Su uno schermo laterale, quello che mostrava la tribù dei Mei vicino al lago, vide che il capo si stava muovendo ed usciva dal villaggio da solo. Si incuriosì e seguì il suo passo lento regolando meglio l'audio-video.

Poi si fermò.

Si ricordò che gli altri avevano parlato di sue ricerche personali... ma come avevano fatto se era su canali riservati? Si alzò dalla console e tirò fuori dalla sua borsa un dischetto argentato; si sedette di nuovo e lo inserì nel computer principale. "Sapevo che prima o poi mi saresti stato utile..." si disse confermando le procedure di installazione.

Il programma che aveva avviato era stato preparato di nascosto da un suo amico ingegnere programmatore ed aveva proprio lo scopo di dargli autonomia. Funzionava in modo semplice per questo gli era subito piaciuto: amplificava e passava più volte con leggere modifiche il lavoro di routine e parallelamente, in modalità compattata e nascosta, riusciva ad offrirgli ampi spazi di tempo per le ricerche libere. Si trattava ora di vedere se il piccolo software presente nel dischetto era compatibile e poteva insinuarsi nella rete della Compagnia o veniva rilevato dai tanti sistemi difensivi informatici ed eliminato come virus pericoloso. Il suo amico però era in gamba, lavorava anche lui per la "Pixel Spice" ma si "arrangiava" anche con altre compagnie di nascosto e sapeva bene come aggirare le difese... infatti ecco il segnale..... in basso una piccola icona lampeggiante con scritto "G" che, come gli aveva detto l'amico significava "Go!" "Vai, sei libero di fare dell'altro..." Shimé confermò soddisfatto la "G" e disse a voce alta:

-Sii! Goo! E vai!!! Si vai!!!-

Tornò al capo Mei. Finì di regolare il messaggio, mise a fuoco le sonde del pensiero, inserì un minidisco esterno per la registrazione e si fece attento... Non si sbagliava, il diagramma mentale era regolarissimo, senza punte acute, nessuna tensione.... lo sfondo di un bel celeste indicava grande serenità... non gli era mai capitato un soggetto così. Loro, uomini emancipati degli Stati che governavano il mondo, nonostante le scuole di yoga metropolitano e i corsi antistress, avevano sempre grossi scompensi psicologici, repressioni, paure, forti pulsioni aggressive... questo piccolo uomo invece, sembrava la reclame della pace interiore... Vedeva i contorni della figura dell'uomo nella foresta mentre scostava i rami camminando senza fretta; era diretto verso un uno spiazzo al limitare del bosco, in una zona a cielo aperto... sembrava una specie di spiaggia a forma di mezzaluna... Eccolo arrivato. Oh.... era vestito normalmente! Pantaloni e camicia... si aspettava un selvaggio seminudo... L'uomo si guardò intorno, si avvicinò ad un tronco basso, si sedette con lo sguardo verso il lago, tirò fuori una pipa, la caricò e l'accese.... si stava facendo notte ed il lampo dell'accendino

illuminò per un istante un viso di vecchio dai capelli bianchi, senza barba, dai lineamenti morbidi.

Shimé era incuriosito. Chissà perché era andato lì... e da solo poi.... come di nascosto.... forse voleva stare semplicemente da solo.... chissà cosa stava pensando...

Ma un momento! Ecco che lo vide alzarsi... guardava verso il largo... sì... c'era qualcosa... una barca? Sì una barca, la vedeva agli infrarossi, nonostante l'oscurità... sopra una sola persona..... aumentò la sensibilità della ricezione... Il capo Mei che aveva spento la pipa si avvicinò al secondo uomo che era sceso in terra... e lo salutò alzando la mano aperta:

-Salute Bentuli!-

-Salute Araha!- Rispose l'altro appoggiando la sua mano su quella dell'altro.

Insieme tirarono la barca in secca.

-Bella serata, vero?- disse Araha

-Sì, bella davvero- rispose l'altro - Il lago era calmissimo e rispecchiava il cielo-

Senza parlare si misero a raccogliere oggetti dalla terra... ma cosa... sì, erano dei rami secchi.. li accatastarono ed accesero il fuoco, poi si sedettero.

La fiamma prendeva vita ed illuminava due piccoli uomini anziani e tranquilli che fumavano le loro pipe guardando il fuoco e parlando sommessamente senza fretta.

#### Cap. 4

Il traduttore universale funzionava perfettamente e Shimé poteva capire bene quanto si dicevano. Si stavano raccontando i fatti della giornata; anche Bentuli a quanto pare era un capo di un villaggio vicino. Shimé era davvero sorpreso per la ricchezza del vocabolario e per la profondità dei temi trattati. Non erano affatto quei selvaggi che credeva, anzi, la loro saggezza lo affascinava... nessuno negli Stati parlava più di queste cose...

-...e come ti sei comportato col ragazzo? L'hai punito?- domandò Bentuli

-Punirlo? No..... - Araha dopo uno sbuffo di fumo proseguì: -Sono giovani... i giovani hanno fretta di arrivare, lo sai.... ha mancato di rispetto alla madre per via dell'ambizione che gli hanno trasmesso i bianchi... l'ambizione... che brutto guaio... no, gli ho parlato e l'ho costretto a riflettere... ogni spinta individuale comporta dolore per i nostri fratelli....-

-Vero. Vero. L'ambizione è un brutto guaio....- gli fece eco Bentuli.

Parlavano lentamente ed ogni tanto facevano delle pause come per pensare.... o come per assaporare il tabacco godendosi la notte stellata.... Il vecchio riprese:

-...i nostri padri ci hanno educato bene, noi invece non riusciamo a fare lo stesso con questi ragazzi. Anche noi siamo contro l'ambizione perché ti brucia e ti mette in guerra col fratello... noi ascoltavamo, loro non ti ascoltano...-

-Hai ragione.- disse Araha -Ma la nostra generazione ha conosciuto la luce della Verità, questa invece si affanna dietro a mille lucette colorate che non sono niente... la colpa principale è delle idee dei bianchi che mostrano ai nostri ragazzi obiettivi irreali dicendo loro che sono reali...-

Shimé era stupito... va bene che il traduttore inseriva i termini correnti della lingua degli Stati, tuttavia i due stavano discorrendo ad un livello troppo elevato... persone colte, altro che selvaggi! Ma chi erano veramente questi due capi Mei? Si assicurò che la registrazione andasse avanti regolarmente e che il minidischetto fosse abbastanza capiente.

-...Sì è vero fratello mio che i bianchi confondono i nostri giovani distogliendoli dalle sane tradizioni... però non sono del tutto d'accordo con te... io penso ci sia un qualcosa nell'aria.... un qualcosa nei cuori.... come se qualcuno riscaldasse la terra con vapori di autonomia, di opportunismo... -

Era Bentuli che parlava, si riconosceva dal tono di voce più profondo...

-..una polverina maligna che ci copre tutti come una malattia e prende maggiormente i giovani perché hanno meno difese... predestinata caduta della nostra epoca... oggi come nella creazione... peccò il primo angelo, peccò l'uomo per ambizione.... è il nostro cancro... ora più forte che mai.-

La luna sorgeva da est mentre i bagliori del fuoco disegnavano due vecchi comodamente seduti a fumare la pipa...

-Destino prestabilito? – disse come tra sé Araha – Sì, forse era nei piani di Dio questo male terreno... riconosco che c'è anche un fondo di utilità in questo, perché seleziona e purifica... infatti non tutti si prendono questa malattia... l'uomo, l'uomo vero, quello che ha conosciuto la Verità, ha sperimentato anche la libertà e non si lascerà imprigionare ancora... però amico mio... che amarezza vedere attorno a te questo suicidio collettivo! Non potremo contrastare a lungo i bianchi corrotti-

-Oh. Sì, fratello....- gli rispose la voce profonda di Bentuli - dobbiamo prepararci... ne vedremo di cose terribili.... anche la loro chiesa è corrotta e ha dimenticato l'insegnamento dell'umiltà... ti ricordi com'era? "*...non aspirate alle cose alte, ma attenetevi alle umili; non siate savi da voi stessi.*"<sup>12</sup> Hai fatto bene a parlare e far riflettere a quel giovane della tua famiglia perché l'insegnamento è "*..Similmente voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Sì, sottomettetevi tutti gli uni agli altri e rivestitevi di umiltà, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili.*"<sup>13</sup> Da quando i nostri figli vanno nelle città bianche, non trovano lavoro ma veleno. Ricordo un mio nipote che frequentò la loro scuola per cinque anni e poi tornò da noi l'estate scorsa, sai che mi riportò? "*Meglio un re negli inferi, che un servo in paradiso*"<sup>14</sup> hai capito che mi riportò?-

-Ho ho... – ridacchiò Araha –Certo aveva capito tutto il giovanotto.. e tu cosa hai fatto?-

-Beh sai che ho buona memoria per i libri, così lo rimproverai usando la sua stessa lingua; "*..la modestia serve da scala all'ambizione ancora giovane e chi sale rivolge ad essa il volto. Ma poi, raggiunto il gradino più alto, guarda verso le nuvole, disprezzando i gradini più bassi da cui è salito.*"<sup>15</sup> -

-Ho, ho.. Bravo... un buon insegnamento... ed il giovanotto...?-

-Non era stupido, solo momentaneamente istupidito.... rimase un paio di giorni da una parte poi venne da me chiedendo scusa...-

-Già, fratello Bentuli..... è tutto qui, ciò che ci conviene... attorno a noi.... "*chi d'ambizion la vana lusinga non accende ed ama il sol che splende in libera contrada, chi vuole all'avventura suo cibo in bosco o lago cercare, sempre pago di ciò che da natura, venga qua in seno alla foresta; nemici non avrà fuorché l'inverno e il vento e la tempesta*"<sup>16</sup> e di tempeste ne vedremo.. speriamo di essere forti...-

-Sì Araha... lo saremo senz'altro, non temere-

Shimé non ci poteva credere! In un paese povero.... tra i più poveri del Continente Periferico, dove ci si aspettava di trovare selvaggi di tipo animalesco, aveva scovato due vecchi insegnanti che filosofeggiavano passando da Gesù a Shakespeare!

I riflessi della luna coloravano d'argento il lago; mentre il fuoco si spegneva i due uomini si erano alzati in piedi e si erano avvicinati alla barca. Sia salutarono abbracciandosi, poi Bentuli salì in barca e l'argento si aprì docilmente....

Shimé rimase perplesso a lungo, ripensando a quel dialogo. Nella sorpresa di quello che aveva trovato non aveva seguito il filo dei discorsi completamente, così, anche se aveva sonno, sdraiò la comoda poltrona e riascoltò tutto da capo socchiudendo gli occhi.... ed intanto pensava: "ma come è possibile..."

---

<sup>12</sup> Rom 12:16

<sup>13</sup> IPietro 5:5.

<sup>14</sup> Da "Paradiso perduto" di John Milton

<sup>15</sup> Shakespeare "Giulio Cesare"

<sup>16</sup> Shakespeare "Come vi piace"

## Cap. 5

Nello spazio, a seconda di come orbitava il satellite, non era sempre facile capire se era giorno o era notte ma quando Shimé vide il mess di Oko capì in un attimo che era tardi. Doveva trovare una scusa per non aver preparato la relazione...

-O.S. Shimé... rispondere prego!-

-Eccomi Oko/ eccomi Superiore!-

-Bene, la relazione non mi è ancora arrivata, come mai?-

-E' vero mi dispiace... ho avuto problemi a distinguere la razza dei Kuzi da quella degli Ussu.... non ho ancora trovato gli standard Ussu che mi hai chiesto...-

-Me lo immaginavo... non sei molto sveglio, logico, se no non ti avrebbero retrocesso.... Ti dico io come fare: la nazione degli Stati Centrali che ha il protettorato sul Kuranda, proprio sulla base dei nostri suggerimenti ed in vista di sviluppi futuri, ha imposto un censimento rapido che si chiama "Carta etnica"... non devi far altro che inserirti in questa "list" che si sta già formando, scegliere un soggetto sicuro Ussu e cominciare l'osservazione. Ti è difficile Shimé?-

-Grazie dell'informazione ("come sei odioso... se potessi mandarti a quel paese...") cercherò questa "Carta etnica"...-

-Lascia stare! Ci metteresti un altro giorno! Te la sto allegando... la vedi?-

-Si la vedo-

-Ce la fai a scaricarla O.S. Shimé? Guarda che si autoaggiorna continuamente... non ti meravigliare dunque se i nomi aumentano....-

L'ironia di Oko, che gli parlava volutamente come a un ritardato era insopportabile, ma Shimé non era sorpreso; quando uno veniva promosso aveva con i subalterni sempre un atteggiamento sprezzante; era quella la normalità. Normalità... cos'era la normalità? Chissà cosa avrebbero detto i due capi Mei? Sembrava una domanda fatta a posta per loro...

-Scaricata, Superiore-

-Oh, che bravo! Adesso ascolta bene, da oggi la radio in Kuranda viene molto potenziata e diffusa su larga scala. Inoltre cominciano i mess della Compagnia.... per domani mi devi trovare uno standard Ussu e dirmi come reagisce alle notizie... hai capito bene?-

-Si, capito- "idiota, fanatico.."

Per togliersi al più presto l'incombenza, Shimé entrò subito nella lista e scelse un nome a caso... Bahuma K. Lasciò al computer il compito di individuarlo.... ecco la cartina... il cursore ingrandì il centro... la capitale Kiga.... la periferia... ecco la sua casa... ecco l'uomo.... era già nei campi a lavorare... attivò la registrazione automatica come aveva fatto per Araha poi si spostò all'interno della casa... una donna corpulenta stava cucinando qualcosa, memorizzò anche lei... tre bambini ballavano li memorizzò separatamente... ballavano al suono della musica della radio.... la radio! C'era una specie di grossa tettoia al centro del villaggio con una grossa radio su un tavolino alto: la musica ad alto volume si diffondeva ovunque... Fissò l'ascolto automatico anche sulla lunghezza d'onda delle trasmissioni. I monitor si attivavano e seguivano le persone e i luoghi prescelti animando la parete davanti a Shimé. La musica era ritmica ed allegra, era piacevole ascoltarla.... l'attivò come sottofondo. Ogni tanto osservava la sagoma di Araha al centro del suo villaggio nella foresta... chissà chi era veramente....

Bene quello che doveva fare l'aveva fatto... mentre gettava colpi d'occhio alle memorizzazioni in atto, attivò ancora la registrazione della sera prima sull'ambizione ed ascoltò con interesse. Gli avevano sempre insegnato che l'ambizione era un elemento positivo dell'uomo, da ricercare, rafforzare, incrementare.... ora sentiva questi discorsi rivoluzionari dove invece quella spinta veniva criticata... seppure in lui era viva una certa critica al sistema in cui viveva, non aveva mai messo a fuoco un elemento alla volta... l'ambizione... non ci aveva mai pensato così... e lui... era ambizioso? Fino a che punto? Ecco la chiamata di Dina! Chissà se Dina era ambiziosa? Oh si che lo era! Come tutti del resto!

-Buongiorno Shimé!-  
-Buongiorno Dina-  
-Ho visto il compito che ti hanno assegnato... ti piace?-  
-Tu vedi sempre tutto.... sì certo mi piace, ci sto lavorando.... e tu invece?-

Dina ebbe un attimo di esitazione.. prima parlava liberamente con Shimé erano allo stesso livello, ma ora era pur sempre un subalterno... lei poteva conoscere di lui, ma non viceversa....

-Sai che non posso più...-  
-Hai ragione scusami...-

Improvvisamente si rese conto di non aver niente da dire. Tolto il lavoro non avevano più argomenti. Avrebbe desiderato parlare dei due capi Mei, però chissà come l'avrebbe presa... secondo il regolamento lei poi avrebbe dovuto fargli rapporto per ricerche non autorizzate... magari non l'avrebbe fatto ma perché metterla in imbarazzo? E poi a lei non interessava molto la riflessione su certi termini come l'ambizione, l'amore, la morte... Aggiunse con un tono il più amichevole possibile:

-... adesso hai incarichi di una certa responsabilità... mi rendo conto... neanche potresti parlarmi se non per comunicazioni di servizio..-

-Lo so sì...-

C'erano dei pesanti silenzi in quei mess. Alla fine si decise:

-Senti Dina, io devo seguire questa benedetta ricerca per Oko che mi prende molto e tu avrai impegni maggiori.... magari ci sentiamo a fine settimana per stare un po' insieme ok?-

-Va bene -

Di nuovo un lungo silenzio poi la donna aggiunse:

-Shimé?-

-Sì?-

-...scusami.-

-Figurati, capisco benissimo. Ci sentiamo a fine turno.-

-Ok -

No, il giovane Shimé non capiva. E' vero che tra loro non s'era mai parlato d'amore, però... possibile che non c'era proprio niente altro da fare... da dire...? L'amore... che cos'era l'amore allora? Com'era brutto non avere un amico con cui poter parlare! Istantaneamente guardò la sagoma di Araha e si chiese se anche quella sera sarebbe andato in riva al lago.

La musica della radio si interrompeva ogni tanto per dei brevi comunicati. Era così abituati agli spot pubblicitari che non ci fece caso, ma vedendo le reazioni della famiglia di Bahuma attivò il traduttore ed ascoltò:

-Questa è Radio Libera Mille Monti, la radio del valoroso popolo Ussu. Riunitevi ad ascoltarla la mattina, al giorno, la sera! Siamo un popolo che una volta era libero e faceva le leggi... I nostri padri erano liberi prima che arrivasse l'invasore Kuzi. Ora siamo incatenati come gli ebrei in Egitto, ma noi non siamo una minoranza come gli ebrei, siamo Ussu e siamo la maggioranza, ingiustamente resa schiava dal prepotente Kuzi! E questa radio, Radio Libera Mille Monti vi riunisce come Mosè e vi ricorda chi erano gli Ussu! Le nostre musiche, i nostri balli, la nostra libertà... coraggio! Ci sapremo difendere! Questa volta non saremo impreparati! L'invasore ci vuole colpire! Ma noi molto presto risorgeremo! Anche la chiesa lo dice, al tramonto ascoltate la messa speciale dalla cattedrale di Kiga... risorgeremo fratelli, restiamo uniti... parlate di questa Radio agli altri fratelli Ussu dispersi.. riuniamoci ad ascoltare e ricordare che il popolo Ussu non è schiavo, è numeroso e sta per arrivare la sua liberazione... presto molto presto verrà... Dio vuole che ci difendiamo... Ricordate a tutti i fratelli Ussu sfruttati dall'invasore Kuzi che Radio Libera Mille Monti porta la voce delle resurrezione! Parlate di questa radio ai nostri fratelli, comunicateci i villaggi Ussu che ancora non la possiedono e noi provvederemo gratuitamente a consegnarla, dobbiamo essere uniti: Ussu uniti! Ussu liberi! Ussu risorgeranno!-

"E' cominciata" pensò Shimé "Aveva ragione Oko, la radio veniva potenziata". Si ricordò del piano di "influenza progressiva" di cui parlava Dina.... Stanno facendo anche leva su

elementi della fede di maggioranza sfruttandoli a modo loro... "...già... è cominciata..." Si sentì triste "...forse era meglio quando vendevamo detersivi"

## Cap. 6

La famiglia Bahuma era seduta a terra nella capanna e mentre mangiava ascoltava la musica e i comunicati. Dall'alto vide in lontananza arrivare un camioncino e lo seguì ingrandendolo... Sulla fiancata c'era scritto in grande RLMM con un disegno di un'antenna e dei lampi attorno... Sì, era Radio Libera Mille Monti... notevole organizzazione in un paese dove si moriva di fame... i fondi erano sicuramente del cliente degli Stati Centrali. O dei clienti... magari c'erano interessi di più nazioni, Francia, Olanda, Germania... chissà...

Bahuma sentì il rumore del motore ed uscì cercando di tenere a freno i bambini. Anche da altre abitazioni erano usciti altre famiglie... il camioncino si fermò e tutti gli si fecero attorno. Il giovane autista dopo un breve discorso aprì una cartina geografica ed alcuni gli indicarono il percorso. Qualcuno voleva una radio per sé ma l'autista diceva di no, gesticolando e spiegando che l'ascolto doveva essere collettivo, ogni villaggio una radio! Dopo poco ripartì.

Shimé conosceva queste tecniche di condizionamento; era la base del suo lavoro; gli vennero in mente le nozioni che aveva imparato nei corsi: '1. *monopolizzare l'ascolto*' per esempio usando il maggior numero di mass-media in modo che radio, giornali, TV, Reti web dicessero la stessa cosa; '2. *riunire gruppi rappresentativi*' ad esempio concentrando i programmi su tutte le casalinghe, o tutti gli impiegati o tutti i giovani; '3. *parlare la stessa lingua*' la Compagnia, da sondaggi precedenti sapeva in che modo dire le cose e a chi dirle: sceglieva fasce d'orario più adatte alla categoria, come l'ora di pranzo per le casalinghe; '4. *far leva sugli istinti primari, le repressioni e le pulsioni indotte*' per le casalinghe era facile: si partiva dalle frasi che dicevano più spesso come: "sto sempre qui dentro come una schiava e nessuno vede il lavoro che faccio.." e quindi ecco: '5. *prodotto come soluzione*': si presentava il prodotto come mezzo di riscatto della loro condizione; un profumo o uno strofinaccio era lo stesso, bastava presentare gli spot in cui si vedeva la casalinga trasformata in reginetta dai figli o apprezzata e desiderata dal marito.... infine era facile arrivare al '6. *prodotto come verità*': la ripetizione martellante dello spot produceva nella mente dell'ascoltatore un inquadramento stabile del prodotto. Lo spot diveniva magicamente "la verità". Meccanismi sofisticati di psicologia pubblicitaria facevano venire alla mente i messaggi proprio durante l'acquisto, che producevano al compratore un senso di gratificazione ed appagamento. Il gioco era fatto! Un gioco che aveva realizzato più volte su piccola scala per instradare gli acquisti voluti dal cliente.... ma qui il gioco qual'era? La guerra? La morte? E chi era il cliente? Una nazione? E dietro la nazione?

Fu contento di non avere un ruolo direttivo per la Pixelspice.

Bahuma quando c'erano i comunicati interrompeva il lavoro ed ascoltava con gli altri uomini del villaggio. Facendo un breve diagramma Shimé vide che i messaggi erano più lunghi ed intensi la mattina presto e la sera, quando gli uomini si riunivano per organizzare il lavoro comune e quando tornavano al villaggio. Per il resto della giornata duravano pochi minuti ogni mezz'ora. Regolando le sonde sulle emozioni di Bahuma notò come nella sua mente si cominciassero a formare pulsioni di odio verso i Kuzi, soprattutto nelle riunioni serali quando poteva dividerle con tutti gli altri nel villaggio, esclamando liberamente insulti contro la cattiva razza padrona dei Kuzi. Vi era come un'esaltazione collettiva che continuava anche dopo il comunicato con commenti ed opinioni in appoggio a quanto avevano sentito: -Si bisognerebbe fargliela pagare!- dicevano -Si fargliela pagare... noi siamo di più di loro...- -Si è una razza cattiva che vuole solo il nostro male e la nostra distruzione! Dobbiamo saperci difendere!-

Shimé registrò i commenti, isolò i diagrammi emozionali di Bahuma e preparò la relazione per Oko; ma non la spedì subito. Sapeva che prima mandì un lavoro fatto e prima te ne danno un altro da fare; così aspettò l'indomani prendendosi il suo spazio.

Non era ancora il tramonto ed il vecchio Araha era già in cammino nella foresta; Shimé era contento e pregustando un nuovo dialogo come la sera prima lo seguì dall'alto. Le emozioni del capo Mei stavolta erano meno tranquille, si poteva leggere nei diagrammi una certa tensione... ma il suo passo era sempre calmo e non tradiva nessun nervosismo. Appena uscì dalla foresta poté vederlo alla luce crepuscolare: un piccolo vecchio in camicia a quadri, pantaloni grigi e scalzo. Scattò delle istantanee ed avviò il ricercatore... magari era presente nella schedatura mondiale...

Araha guardava lontano, a nord del grande lago... poi si mise seduto al posto dell'altra volta ed accese tranquillamente la pipa.

Dall'alto scannerizzò il lago e trovò subito la barca dell'altro vecchio che stava arrivando, era a circa un quarto d'ora, procedeva costeggiando la riva, doveva solo doppiare quella punta... ecco, ora era in vista di Araha, che si alzò facendo un gesto con la mano...

Si salutarono sorridendo e cominciarono ad accendere il fuoco..... - Eh....- cominciò Araha - ..presto non potremo più accendere fuochi...-

-Hai sentito anche tu?- domandò Bentuli

-Sì... hanno cominciato con gli Hussu. Ho tre ragazzi che lavorano nei loro campi e mi hanno detto delle radio...-

Shimé era rimasto con la bocca aperta... questi due sembravano sapere cose che nemmeno lui sapeva! Ma come era possibile? Tentò di riprendere anche Bentuli ma la luce era quasi sparita e i contorni infrarossi non erano sufficienti per un riconoscimento.

-Le radio? Stavolta cominciano col le radio da te?-

-Sì. E da te come?-

Bentuli soffiò una nuvola di fumo verso il cielo.... poi cominciò:

-Da me hanno mandato un agente francese o belga con la pelle nera, alto come i Kuzi, ma secondo me non era non era Kuzi ... è venuto con un idrovolante fino a Koma con una valigia piena di soldi, poi altri aerei hanno ammarato con materiale tipografico... poi l'agente leggendo su una lista ha chiamato una ventina di Kuzi... di quelli che avevano studiato... ed ha parlato a lungo con loro... Aveva anche un piccolo portatile come quello che a volte usiamo noi..-

Shimé era stupefatto: avevano anche il computer!

-...i miei ragazzi non erano molto esperti e non potevano restare a lungo ma pare che l'uomo abbia portato del materiale memorizzato ed abbia subito cominciato a stampare delle copie originali che verranno portate nei centri del giornale fuori dal confine, all'interno del Kuranda, per essere distribuiti tra i Kuzi. Che pensi Araha, ci siamo?-

Il vecchio Araha annuì con la pipa in bocca.

-Penso di sì... I bianchi degli Stati Centrali hanno appoggiato fino ad oggi i Kuzi perché erano quelli che comandavano... fanno sempre così... chiese e governanti sono sempre dalla parte di chi comanda... poi si sono accorti che i Kuzi non sono tanto addomesticabili, così ora vogliono rovesciare tutto ed appoggiare gli Ussu. Stanno facendo un grosso lavoro sotterraneo ingannando gli uni e gli altri. Si caro Bentuli, penso che ci siamo...-

Bentuli rifletteva parlando:

-La radio contro il giornale... l'hanno pensata bene. I Kuzi sono una minoranza abbastanza ricca ed emancipata che sa leggere... il giornale li può raggiungere tutti... non cederanno mai il potere con le buone.. ma non si accorgono che i bianchi stanno passando dall'altra parte?-

-E come potrebbero? - disse Araha -Gli uomini bianchi degli Stati hanno tecniche raffinatissime sul potere e l'inganno. Questo che si sta facendo era programmato già nei minimi particolari... i loro elaboratori avranno già considerato tutte le incognite e gli imprevisti.... Al momento buono vedrai che arriveranno i loro eserciti per "portare la pace" a "favore" degli Ussu.-

-Già... "portare la pace"... Dio ci scampi dalla pace degli Stati! - Esclamò annuendo Bentuli. Quando i bianchi parlano di pace allora sappiamo cosa ci dobbiamo aspettare....-

-La guerra.- Concluse Araha.

-Uhm.- Annuì gravemente Bentuli. -Pensi sia il momento di convocare gli altri?-

-Saranno già pronti... - disse Araha -Le radio vengono distribuite villaggio per villaggio... se non li chiamiamo noi, chiameranno loro e magari lo faranno nel modo sbagliato e potrebbero farci scoprire... ormai il riflettore è puntato su questa nazione ed è meglio essere molto cauti. Direi di usare il pc passando dal solare al subatom, sei d'accordo?-

-Sì... e come dividiamo le chiamate?-

Araha prima di rispondere pensò qualche minuto... -Io mi occuperò dei capi Mei del Kuranda, tu di quelli delle nazioni confinanti... Per quando fisseremo l'incontro?-

Questa volta fu Bentuli a pensare a lungo, poi dopo alcune boccate di fumo disse:

-Non meno di una settimana se va tutto bene. Sei d'accordo?-

-Sì.- disse Araha e rimase silenzioso a fissare il fuoco aggiungendo ogni tanto un pezzetto di legno...

-Araha... non stare preoccupato... ci siamo già passati no? Salveremo il nostro popolo anche stavolta.. la foresta è il nostro alleato più grande... con gli ombrelli che abbiamo chi ci può vedere?-

"Ombrelli"? Shimé non capiva se era una battuta o un errore di traduzione, ma non si soffermò per poter seguire il discorso che andava avanti...

-Speriamo caro fratello, speriamo.... ma non pensavo solo a noi... pensavo al sangue che sarà versato di persone buone... buone e credulone... Kuzi o Ussu che siano, e tutto per il gioco perverso degli dèi bianchi.... ma perché l'uomo si è ridotto così?-

-Così cinico?- domandò Bentuli

-Sì, cinico senza ombra di pietà- rispose Araha -...drogato di potere, destinato solo all'autodistruzione. Non riescono a capire che quello che succederà qui, succederà anche da loro?-

Shimé si sentì direttamente responsabile e la gola gli si strinse come in un impotente senso di colpa....

-Caro fratello... - disse la voce profonda di Bentuli -Cosa distruggeranno di sé? Sono già morti! Morto l'amore, cosa rimane?-

Araha aspettò prima di rispondere poi disse:

-Abbiamo acceso il fuoco qui... nel posto di ieri... non abbiamo trovato ancora della brace soffocata che subito si è incendiata? Sono convinto, fratello mio, che in fondo al cuore di qualcuno di loro c'è una parte che non è morta... magari è soffocata dalla tecnologia e dall'opportunismo... ma forse a contatto del nostro fuoco ritornerà la fiamma ad illuminargli il cuore....-

Il giovane, dall'alto del suo satellite, a queste parole si commosse ed i suoi polmoni si riaprirono...

L'altro vecchio sorrise ed annuì, alzandosi, con un -Oh Oh... Araha... hai ragione. Il fuoco che abbiamo ricevuto può dare vita e amore anche a chi è morto. Intanto però domani questo fuoco qui non l'accenderemo più... e chissà per quanto tempo...-

Anche Araha si era alzato ed abbracciando il compagno lo salutò dicendo

-Per un poco fratello mio, solo per un poco....-

## Cap. 7

Shimé era diventato molto serio e ne aveva motivo. I due piccoli abitanti della foresta lo avevano turbato profondamente; essi ne sapevano molto più di lui e forse della stessa Compagnia. Da dove venivano, chi erano veramente? Agenti di quale potenza? E perché si nascondevano? Che avevano intenzione di fare? Cos'era quella prossima riunione? Era tentato di parlarne con Dina.... ma era diventato difficile parlare liberamente con lei.. questo lavoro

cambiava le persone... Scopri improvvisamente di non avere nessuno di cui potersi fidare. Araha e Bentuli invece erano davvero come fratelli... poter avere degli amici così a cui poter aprire il cuore.... quel saggio ed amabile Araha aveva un sentimento... paterno... buono.... Forse avrebbe capito la sua situazione ed i suoi perché. Poi era preparatissimo anche da un punto di vista informatico... possedevano già i processori subatom... lui ne aveva solo sentito parlare come ipotesi! Erano piccolissimi dispensatori d'energia atomica che sfuggivano a qualsiasi tipo di controllo o ricerca delle sonde.... Troppi misteri. Prima di fantasticare o ammirare troppo qualcuno doveva saperne di più.

I giorni passavano rapidamente. Shimé mandava le relazioni in maniera regolare ad Oko, che le elaborava assieme a quelle di altri; ma appena si avvicinava il tramonto il giovane correva ad ascoltare Araha e Bentuli. Questi si incontravano regolarmente e parlavano dei fatti che stavano avvenendo in Kuranda, anche se non accendevano più il fuoco per non essere scorti dalle tante pattuglie Kuzi, che a volte passavano sulle sponde del lago Owu. Il lago era enorme, come un mare... in parte apparteneva al Kuranda ed in parte della Repubblica Ongoese.

Il venerdì sera passava la navetta per il fine settimana a terra. Secondo l'ordine delle fermate Shimé era il primo a scendere il lunedì, ma l'ultimo a partire il venerdì... ecco la navetta... finalmente poteva parlare con Dina...

Appena entrato ebbe una brutta sorpresa: La prima classe era occupata da una decina di persone e lei era lì, che parlava con due o tre altri, tra cui Oko... non ci aveva pensato, ormai erano dei dirigenti... si sedette nel posto di sempre... in seconda classe, un po' deluso... Dina si girò verso di lui per un attimo e gli fece un cenno, poi continuò a parlare con i suoi colleghi.

La sera ricevette un mess nel suo comunicatore personale "Scusami, domani devo partecipare ad un pranzo di lavoro per la Compagnia ed ho bisogno di riposare e preparare alcune cose... ci sentiamo appena possibile. Dina" Doveva immaginarselo. Neanche rispose.

Occupò il tempo andando al mare, in una zona senza troppe insegne pubblicitarie, cercando di passeggiare.... Trovò una piccola baia a pagamento e cercò di rilassarsi ma era difficile con la diffusione martellante di musiche elettroniche per lo più propagandistica. Finì per pensare continuamente alla radio degli Ussu e ai discorsi dei due capi Mei. Forse in quella spiaggia laggiù, vicino al grande lago, in silenzio, sarebbe stato più piacevole passeggiare.

Il lunedì era sempre difficile per tutti, ma stavolta Shimé era quasi contento di tornare al satellite. Uscendo dalla navetta vide Dina di sfuggita nella classe rialzata che dormiva, vicino ad Oko e ad un'altra donna. Cercò di non farci caso ma non poté trattenere una smorfia di disgusto. Entrato nel suo satellite, subito avviò i programmi di routine e cercò le registrazioni che aveva programmato di Araha....

Eccoli i due grandi-piccoli vecchi, seduti vicini, con l'immane pipa, mentre parlavano senza fretta.... Ebbe un moto di sincera simpatia e gli venne voglia di salutarli "ciao amici miei... magari avessi amici come voi!"

-..allora Araha,... stanno precipitando gli eventi, hai visto?-

-Beh, lo sapevamo... ormai per gli Ussu la radio è la fonte dell'unica verità e la seguono fanaticamente... l'obiettivo degli Stati è rovesciare la classe dominante e per farlo dovevano incitare, raggruppare ed armare gli Ussu... questi credono tutto ormai... è stato sufficiente riesumare lo spettro del nemico Kuzi ed eccoli tutti uniti contro il nemico. Gli hanno fatto credere che il nemico sta preparando un'offensiva contro di loro per distruggerli e la paura mista ad un senso di nazional-eroismo sta gonfiando una polveriera di odio mortale....-

-Uhm- annuì Bentuli -Anche da noi il giornale semina veleno contro gli Ussu che considera ribelli pronti al golpe<sup>17</sup> e sta spingendo la polizia dello stato Kurandese ai massimi livelli d'allerta, mentre l'esercito richiama anziani e perfino ragazzi per addestrarli a combattere...-

-Belgi, Francesi, Tedeschi... o quelli che sono... sono comunque una classe di potere che ha piani molto precisi: una campagna per radio ha convinto gli Ussu che i Kuzi stanno per

---

<sup>17</sup> Colpo di stato generalmente di tipo militare

distruggerli; poi una campagna giornalistica ha convinto i Kuzi del contrario. Ora basta un cerino per far accendere la bomba.... -

-Araha, faremo a tempo a riunirci lunedì?-

-Sì... faremo a tempo... non scateneranno la guerra senza la cosa più importante: le armi. I Kuzi sono già al potere e sono armati, ma gli Ussu non lo sono... ci scommetto che presto vedremo arrivare degli "aiuti economici" dagli Stati bianchi... che distribuiranno alle "popolazioni affamate"... appena armati gli Ussu, comincerà la guerra.-

Araha mentre parlava spostava dei sassetti con un bastoncino e ne faceva una specie di muro... poi continuò:

-... il problema invece è un altro....-

-... se e come interverremo noi.- continuò per lui Bentuli

-.. proprio così.- disse Araha -...lo decideremo lunedì con gli altri...-

-Ma tu che ne pensi, fratello?-

Araha scuoteva la testa -... Proprio non lo so... da una parte vorrei farlo perché troppo sangue sarà sparso inutilmente... dall'altra però ogni creatura ha un suo libero arbitrio ed anche i mondi creati lo hanno... sappiamo che la terra è ricolma del male che la distruggerà, ma non sappiamo ancora chi Dio salverà. Bisogna aspettare i Suoi momenti. Ce lo farà capire....-

-Sì- confermò Bentuli - Parli bene fratello, sono d'accordo con te. Ma non sarà facile avere l'accordo tra noi, sai che vi sono molti giovani che soffrono nel presagire questo massacro....-

-Lo so, lo so Bentuli... pregheremo anche per questo.... -

Shimé registrava tutto e pensava... ma cosa? Non sapeva *cosa* pensare. I discorsi che sentiva erano sconcertanti e sembravano di una nazione potente, non del misero popolo dei piccoli Mei.... Un'idea da tempo gli veniva alla mente: "Agenti degli Stati Orientali, ben preparati ed attrezzati..." "Perché no?" diceva tra sé "In fondo tra i tre Stati non corre buon sangue e quelli orientali sono famosi per fare le cose sempre di nascosto.... di loro sappiamo poco... così si spigherebbe anche perché non trovo nulla di loro sui nostri data base... forse gli Stati Orientali stanno preparando un gioco molto più grande di questo che la Pixelspice sta attuando in Kuranda... e magari si serve di noi come noi ci serviamo dei Kurandesi.... per la miseria che schifo di mondo!"

Nel piano di lavoro settimanale da inviare ad Oko c'era una variazione significativa: Shimé doveva evidenziare le reazioni dello "standard Bahuma" in rapporto alle notizie della chiesa locale dall'inizio ad oggi.

Il giovane regolò i sensori mentali per le opportune modifiche e i vari software di montaggio per i relativi tagli ed amplificazioni in merito. Analizzò i diagrammi. In effetti vi era una escalation emotiva molto forte. I picchi erano ad orari regolari... scoprì che corrispondevano agli orari delle trasmissioni radio... soprattutto quando lo speaker<sup>18</sup> parlava di Dio e del sacrificio eroico di chi dedicava la sua vita alla santificazione eroica per salvare la sua famiglia il suo paese. Eroismo e santità: una miscela terribile. Nel medioriente i dirigenti di questo tipo di chiesa avevano richiesto alla Pixelspice un piano di condizionamento simile; così avevano ottenuto risultati psicologici incredibili modificando addirittura l'istinto primario di autoconservazione; infatti riuscivano a condizionare schiere intere di devoti, fino al sacrificio personale della vita in cambio della santità in paradiso, come i kamikaze.

Oko definì "soddisfacente" la risposta emotiva dello "standard Bahuma" in merito alla religione ed ordinò di continuare il sondaggio in quella direzione; lui con altri dirigenti si sarebbe occupato del "dosaggio" dei mess da trasmettere.

Era lunedì pomeriggio. Shimé l'aspettava. Finalmente avrebbe visto e saputo di più.

---

<sup>18</sup> *Annunciatore radiofonico*

I capi Mei non arrivarono tutti insieme, ma in orari molto diversi ed in ordine sparso; un modo cauto e sicuro per non dare nell'occhio. All'imbrunire c'erano una cinquantina di persone nascoste nella foresta vicino al lago. Solo i sensori del satellite potevano avvertire un leggero brusio.... Gli ultimi ad arrivare furono proprio Araha e Bentuli, nel solito modo tranquillo, uno dalla foresta ed uno dal lago. Dopo essersi abbracciati e salutati tutti, si sedettero all'inizio della boscaglia formando tre grossi semicerchi concentrici. Ci fu una preghiera silenziosa di circa venti minuti, poi Araha iniziò a parlare:

-Fratelli, grazie di essere tutti qui. Come sapete in certe occasioni, potendo farlo, è preferibile l'incontro diretto e non virtuale. Come già sapete siamo prossimi alla guerra tra Ussu e Kuzi, voluta dagli Stati Centrali e dobbiamo decidere se intervenire oppure no; in ogni caso dobbiamo essere uniti sul come comportarci.-

Shimé non poteva vedere in modo diretto tutti i partecipanti perché erano coperti dal bosco, ne vedeva solo i contorni disegnati dai sensori. I partecipanti erano comunque ordinati ed essenziali negli interventi: si alzavano in piedi ed entravano subito in argomento senza mai entrare in contrasto tra loro. Poi si sedevano ed ascoltavano.

-..ci siamo riuniti altre volte in passato in situazioni analoghe e sempre abbiamo stabilito di non intervenire per non rivelarci. Perché stavolta dovrebbe essere diverso?-

-Pensi che stavolta sia davvero diverso per diversi motivi: - disse una voce colta e giovanile nel terzo semicerchio -...per la tecnologia usata dagli Stai Centrali nelle persuasioni psicologiche di massa; per la quantità di morti previste che è simile o superiore all'olocausto ebraico; perché molti nostri ragazzi agenti, che sono sparsi come servitori nel Kuranda rischieranno fisicamente la vita; e infine perché gli Stati Centrali stanno facendo la prova generale prima della guerra totale sulla terra-

-Ma se intervenissimo..- la voce era dal centro -.. proprio per questa loro tecnologia ormai avanzata, saremmo subito individuati ed attaccati -

-Non scordare che anche noi abbiamo la nostra..-

Gli interventi diventavano rapidi e Shimé dovette concentrarsi sui contenuti senza più cercare di capire chi era a parlare...

-Non è detto che si debba intervenire in maniera massiccia ed evidente... potremmo usare verso gli Stati le stesse tecniche di convincimento che loro hanno usato per questi poveri disgraziati in Kuranda-

-Ma così non si compirebbe più la storia che si deve compiere. Non possiamo modificare gli eventi solo perché così decide la Colonia Mei africana dei Continenti Periferici -

-Con tutto il rispetto fratelli io non me la sento di rimanere a guardare mentre si ammazzeranno come cani-

-La nostra prima direttiva è quella di salvare gli innocenti e chi non ha scelto la guerra. L'intervento globale, scusate se ve lo ricordo, sarà un'operazione congiunta tra noi quaggiù e i fratelli delle altre basi -

-Però non possiamo rimanere a guardare..-

-Noi DOBBIAMO rimanere per salvare anche all'ultimo istante chi deve essere salvato-

-E' inumano questo compito-

-Fino ad oggi è stato facile? Non dimentichiamo la nostra Guida suprema-

-Ma Lui ci ha dato la libertà decisionale-

-Libertà però in ottemperanza alle profezie...-

-Io dico che è tempo di muoverci-

Il dibattito andò avanti per parecchio tempo; era notte fonda. Nessuno perdeva la calma, però i pareri erano diversi. Gli anziani però erano parecchio ascoltati. Shimé era molto stanco, faticava a tenere la concentrazione, ma non voleva mollare. Si rendeva conto di aver scovato agenti di una potente forza occulta, organizzati in maniera strana... decisioni democratiche come una volta... tutti avevano la possibilità di parlare.... Da quello che poteva capire vi erano parecchie basi di Mei... ma come era possibile? Nessuno li conosceva negli Stati... e poi come si sarebbero potuti mimetizzare in una città come New York? Chissà che avrebbero detto alla Compagnia se avessero saputo della sua scoperta.... magari sarebbe diventato lui il dirigente capo del settore equatoriale.... Avrebbe trattato Oko come meritava... Shimé pensò di socchiudere per un momento gli occhi per la stanchezza.... un attimo solo....

## Cap. 8

Si svegliò di soprassalto. Non c'era più nessuno al lago... nemmeno nella foresta... Cosa avevano deciso? "Che cretino sono stato! Addormentarmi proprio quando si doveva decidere una cosa così importante..." Cercò le registrazioni...

Non ebbe tempo per capire. Nel villaggio-campione Ussu stavano arrivando molti camion... c'era l'insegna di pace degli Stati.. con scritto sotto: "aiuti umanitari".... Nella cabina di guida quattro soldati bianchi per ogni camion; un'altra decina scendevano da dietro.... ecco che scaricavano alcune casse... due soldati rimanevano, mentre tutti gli altri proseguivano verso l'interno... La piccola tribù era eccitatissima e correvano tutti in tondo ai due soldati saltando al ritmo della musica che diffondeva la radio.... I militari bianchi avevano dei fogli e li distribuivano ai capogruppo... erano delle liste con dei nomi, nomi Kuzi... erano le liste etniche! Aveva ragione Araha!

Poi tutti si fermarono e si diressero al centro del villaggio, dov'era la radio che ora stava trasmettendo in maniera sempre più vigorosa...

-Preparati! Prendi le armi! La tua famiglia sta per essere attaccata.... difendila! Mostra il valore della tua grande razza Ussu! Uccidi l'invasore Kuzi! Kuzi è il diavolo! Distruggilo prima che lui distrugga te! Distruggi il diavolo Kuzi! E' l'unico modo per poter vivere! Uccidi! Uccidi!-

I militari della forza di pace internazionale avevano aperto le casse ed ecco centinaia di machete<sup>19</sup> che venivano rapidamente distribuiti ad uomini, vecchi, donne e ragazzi....

Un mess di Oko, urgente, gli ordinava di seguire dall'alto tutto il villaggio e registrare solo gli eventi principali... capì che la Compagnia si stava sganciando... segno che i giochi erano fatti....

Zummò al contrario e sul monitor vide restringersi il villaggio periferico di Bahuma... ecco l'aeroporto della capitale Kinga.... stava atterrando un aereo... lo ingrandì... era con le insegne presidenziali Kurandesi... ma che succede? Un missile partì da vicino un camion degli Stati e lo colpì prima che toccasse terra facendolo esplodere!

Fu come un segnale: la radio divenne come un tamburo martellante:

-Il diavolo Kuzi ha colpito l'aereo del nostro presidente! Ha ucciso il nostro presidente! Ucciderà anche te e la tua famiglia! Uccidi! Uccidi! Uccidi il diavolo Kuzi! Uccidi! Uccidi!.. La musica era divenuta come una veloce marcia militare di tamburi che sottolineavano le parole -Uccidi! Uccidi!-

Allo stesso modo l'esercito Kurandese ricevette l'ordine:

---

<sup>19</sup> Lungo e grosso coltello ad un taglio, usato per aprirsi la strada nella foresta ma anche come terribile arma

-Allarme! A tutti gli ufficiali! Vi è stato un attentato: i ribelli Ussu hanno ucciso il Presidente! E' in atto un colpo di Stato! Mobilitarsi immediatamente con tutti gli uomini e sterminare il nemico! Rapidi! Usare tutti i mezzi e le armi possibili! Non prendete prigionieri!-

Gli Ussu scattarono come una molla; come avevano preparato da tempo partirono in gruppetti di sette o otto dietro ad ogni capogruppo che aveva la lista. Nel foglio vi era il luogo e i nomi delle famiglie Kuzi da uccidere...

-Un'organizzazione perfetta!- disse l'ufficiale degli Stati che aveva distribuito le armi e le liste.

I Kuzi non erano da meno: l'esercito già allertato assaliva i villaggi Ussu mentre la polizia per le strade sparava a vista sui gruppetti che arrivavano urlando.

Gli Ussu straripavano nei villaggi e falciavano centinaia di famiglie con i machete...

Shimé si sentì male. Lasciò l'automatico e spense i video prendendosi la testa fra le mani.

Dopo parecchio tempo accese il video che aveva riservato ai Mei.... "deove sei?" disse fra sé investigando nella foresta... ma il villaggio di Araha era deserto. Inserì i dati somatici del vecchio capo nello scanner del computer ed avviò la ricerca su tutto il territorio... eccolo! Era a centinaia di chilometri più a sud, nella regione del Bunguwi... in mezzo alla fitta boscaglia guidava una colonna di Mei... ma perché? Si avvicinò il più possibile ed aumentò la sensibilità al massimo. L'elaboratore ricostruendo piccoli frammenti visivi e collegandoli ai contorni degli infrarossi indicò tre adulti Mei e novantadue bambini di probabile razza Ussu che si muovevano rapidamente in direzione sud, verso lo Stato del Kurundi.

"Allora" pensò Shimé "hanno deciso di non intervenire! Stanno salvando solo alcuni... forse dei bambini..."

Inserì i dati della spedizione in movimento per cercarne di simili.... ecco la videata d'insieme.... Incredibile! Al riparo della fittissima foresta vi erano centinaia e centinaia di piccoli gruppetti di persone, in fila indiana, che si spostavano verso i confini del Kuranda in tutte le direzioni... bambini, vecchi, donne, famiglie di Kuzi pacifisti e di Ussu moderati contrari alla guerra... tutti guidati dai piccoli Mei. Fuori dai confini della nazione, in sentieri nascosti, altre guide Mei davano il cambio alle prime, che tornavano subito in zona di guerra. Negli stati limitrofi le carovane venivano prontamente condotte in vari accampamenti di fortuna che si stavano allestendo.

Tutto il popolo Mei, perfettamente unito e coordinato, partecipava alle operazioni di salvataggio, instancabile, con grande efficienza ed organizzazione.

Shimé osservava ammirato l'opera di salvataggio. Su un monitor laterale avviò la registrazione, evidenziò le sagome dei Mei con un colore brillante e mandò le sequenze ad alta velocità. Era affascinato dai movimenti perfetti di quelle "formichine": dal centro, come i raggi di una ruota, si estendevano verso i confini del Kuranda, e poi ritornavano... una margherita argentata dai petali sempre vivi... Non poteva non provare meraviglia e rispetto per quella misteriosa e sapiente razza.

Spense il monitor e rimase pensieroso; allo sparire della luce e dei colori, sullo schermo ormai nero vide l'ombra del suo viso.... la parete fredda del satellite alle sue spalle.... le relazioni da mandare alla Compagnia... Chi era in fondo? Che ci stava a fare lì? Una realtà fatta di cose inutili.... si sentì vuoto e infinitamente solo.

La Pixelspice stava modificando le sue priorità di sondaggio. Il Kuranda era ormai un progetto in chiusura, affidato solo a due dirigenti con sei operatori semplici, tra cui lui. I dati incamerati, in massima parte richiesti ed utilizzati da alcune nazioni degli Stati Centrali per dei loro interessi, erano in un grande database<sup>20</sup>.

---

<sup>20</sup> *In informatica, raccolta di dati codificati, preparata per l'archiviazione delle informazioni nella memoria di massa di un computer e la loro successiva eventuale elaborazione, e organizzata in modo da consentire facile accesso agli utenti autorizzati.*

Il fine settimana fu molto grigio. Con Dina non si parlavano più; in fondo non avevano niente da dirsi; se si incontravano facevano un gesto di saluto muovendo appena il capo. La ragazza non era nemmeno più vicino ad Oko, ma in un altro gruppo ancora più riservato.

Gli alloggi della Compagnia sulla terra erano davvero squallidi, li vedeva ora come fosse la prima volta: box anonimi in un alveare di insignificanti individui. Non ci si ritrovava più, chiuso lì dentro.

Andò a passeggiare verso il mare ma come sempre non riuscì a rilassarsi per i fastidiosi segnali pubblicitari.

Entrò in un locale. Aveva bisogno di parlare. Nel bancone d'ingresso inserì il denaro e poi appoggiò la mano sull'identificatore palmare. Appena comparso il segnale di OK, lesse una specie di menu e digitò alcune opzioni.. comparve la pianta del locale in miniatura e cominciarono a lampeggiare i numeri di tre tavoli. Vide le caratteristiche degli ospiti dei tavoli: un uomo e due donne; scartò l'uomo ed aprì i file delle due donne; una era giovanissima e cercava rapide avventure serali; seguiva il suo elenco delle caratteristiche necessarie; scartò anche questa. L'altra sembrava più grande, forse di mezza età? Capelli corti, viso gradevole, era disponibile alla compagnia e al dialogo; compatibilità 70%... era il tavolo n.46... "Bene" si disse "andiamo a vedere se siamo graditi". Pigiò il n.46 ed aspettò.

La donna stava sorseggiando una bibita alcolica quando vide la richiesta nel piccolo computer del suo tavolo. La sua mano dalle unghie rosse spinse il rettangolo illuminato e comparvero i dati pubblici di Shimé già attivati con l'identificazione palmare. Senza leggere molto diede l'OK.

Ricevuto il via libera Shimé si accostò al tavolo e rimase in piedi. I loro occhi si incontrarono. Lei non era male. Forse lo sguardo un po' triste... forse qualche anno più di lui... La donna gli fece cenno di sedersi dicendo: -Sono Carol... tu sei Shimé?-

-Sì. Avevo voglia di fare due chiacchiere...-

La donna sembrava annoiata ma non era scortese, anzi piuttosto gentile e accondiscendente...

-Sono qui... parla pure...-

-Tu invece di che hai voglia?- le domandò.

La donna rispose con un mezzo sorriso triste:

-Di un altro pianeta e di un altro nome... ma per ora mi accontenterò...- con una smorfietta graziosa aggiunse rapida indicando lui: -... di fare due chiacchiere con te!-

Il viso della donna per un momento sembrò illuminarsi ed assumere simpatiche fattezze giovanili, ma subito ritornò malinconico.

-Sembri triste Carol-

-Se è per questo tu sembri un funerale Shimé!-

-Già, facciamo una bella coppia allora!-

Si sorrisero ed in silenzio alzarono appena i due bicchieri in segno di brindisi.

"Sì" pensò il giovane "forse riesco a salvare questo schifo di giornata"

I due parlavano con simpatia reciproca ed un crescente interesse. Cenarono cordialmente poi Shimé tacque un momento... la guardò come preso da un pensiero improvviso e le disse impulsivamente:

-Senti Carol...-

-uuu... che tono drammatico...- commentò lei, appoggiando il mento sul palmo della mano destra e guardandolo fisso scherzosamente.

-Vorrei farti una proposta...-

-Me l'immaginavo! Anche tu sei arrivato alla proposta del dopocena!-

Carol sorrideva sempre ma la spontaneità era diventata più fredda.

-No, Carol non era quella la proposta.... -

La donna si appoggiò di nuovo sulla mano, questa volta interessata davvero, ed aspettò senza dire nulla; solo i suoi occhi lo guardavano con aria interrogativa.

Il giovane proseguì: -.. è un'altra proposta, ma bada, forse è peggio di quella che pensavi tu... Ti vorrei proporre un gioco "assurdo e perverso" che è proibito fare. Solo per stasera, solo per stanotte... Dirsi la verità! La verità che abbiamo nel cuore qualunque essa sia! La verità sul passato sul presente, su chi e come siamo, su come vorremmo essere e su come forse invece saremo. Qualsiasi cosa diremo, a qualsiasi domanda risponderemo diremo la

verità. Nulla di scontato, forzato, ipocrita... solo la verità. E poi in fondo che importa.... tanto domani probabilmente non ci vedremo più. In fondo come ci si potrebbe rivedere dopo essersi aperti il cuore veramente? Come potrebbe vivere un sentimento basato sulla verità in una società che fonda tutto sul suo contrario? Si dovrebbe uscire dal mondo! Non potendo uscire dal mondo allora stasera noi faremo finta di essere liberi, come in un gioco... in questo momento magico che stiamo vivendo, se ti va, possiamo fare questa follia. La verità per una volta nella vita! Con una persona sconosciuta... Naturalmente ciò che ci diremo avrà vita solo stasera e solo per noi. Non riveleremo mai a nessuno quanto abbiamo sentito; resterà sepolto, morto, in un tempo che non è mai esistito. Allora, che ne pensi?-

Il giovane aveva parlato con slancio, in maniera appassionata, ed ora, come sfinito, si era fermato e la guardava con gli occhi grandi di un bambino, leggermente ansimante...

-Allora, Carol... che ne dici? - Domandò di nuovo, teneramente, con voce bassa e tacque.

La ragazza che aveva ascoltato tutto con molta attenzione, sollevò il mento dalla sua mano, si sedette composta e senza fretta cominciò a parlare:

-Il gioco della verità. Far finta di essere liberi... Non mi era mai capitata una proposta così... certo è affascinante... ma può anche far male... -

Carol ci rifletteva seriamente e guardava Shimé come a volerlo pesare su una ipotetica bilancia. Bevve un altro sorso, posò il bicchiere lentamente e disse:

-Ad una condizione!-

-Quale? - domandò prontamente il giovane

-In questo "gioco proibito", dove c'è simulazione di ciò che forse è vero e si vive realmente ciò che forse non esiste, tu dici: "faremo finta di essere liberi"... sì... per poter dire la verità in effetti è necessario sentirsi liberi... ma a me serve un'altra componente: *l'amore*. Se dobbiamo fare questo gioco facciamolo bene: Per me non ci può essere verità e libertà senza *l'amore*. Allora è necessaria un'altra finzione nel gioco: dovremmo fingere di volerci bene, solo per stanotte. Tanto più grande sarà *l'amore* e tanto più profonda la verità. Ora tocca a te pensarci. E vorrei aggiungere ancora un paio di considerazioni.... Tanto grande sarà la libertà in cui abbandoneremo le nostre confidenze e tanto più ci perderemo l'uno nell'altra.... saremo come in un mare che potrebbe essere l'inferno o il paradiso... un mare molto profondo, intenso di cui non sappiamo nulla... ma se ci abbandoneremo a questo non potremo interromperlo fino a domattina. Capisci? Ci potrai star male ma dovrai continuare fino a domani. Inoltre considera che tanto più saremo veri e tanto più prenderemo il largo... vale a dire che ci allontaneremo molto, forse moltissimo dal quotidiano e domattina sarà traumatico il risveglio per tornare alla nostra falsa vita di tutti i giorni. Allora, hai pensato a tutto questo?-

Shimé che aveva ritrovato la sua calma rispose:

-Complimenti! Non ti facevo così seria e riflessiva. In effetti alcuni aspetti non li avevo considerati. Mi rendo conto che questo gioco della verità ci esporrebbe molto e potremmo farci involontariamente del male, perché andremmo a toccare emozioni e sentimenti che magari conosciamo poco, e da cui ci sappiamo poco difendere.... ora ammetto di essere un tantino preoccupato... no, non per me, ma per te.... Forse questa idea non è stata propriamente una buona idea...-

-Vedi com'è difficile Shimé? Non abbiamo nemmeno cominciato e già il sogno di uno si frantuma nella paura per l'altro... Ti fa onore in un certo senso questo scrupolo.... ma dimmi, chi ha detto che sarei io a starci male? Potresti essere tu quello che si ferisce... allora lo scrupolo dovrebbe essere mio... E poi, chi ha detto che ci faremmo davvero del male? Magari questo "mare della verità" non sarà così agitato e tempestoso... forse ci porterà in una isoletta felice... chissà.... no?-

-Mi sento uno sciocco. Arrivo, mi metto a parlare, propongo impulsivamente una cosa strana e poi mi fermo incapace di continuare...-

-No, non sei sciocco. Sei una persona sensibile e generosa. Senti, io ti dico come la penso: la mia risposta è "sì". Mi piace il gioco, tanto più se è proibito; quindi sono pronta a rischiare. Voglio che tu sappia che lo dico consapevole e tranquilla quindi non ti devi fare nessun senso di colpa o altri scrupoli. Nel mio "sì" è già iniziato il gioco, perché ti dico liberamente la verità. Però credo che non ci farebbe male pensarci ancora un po' su. Questo esperimento non

dovrebbe essere la conseguenza di una serata triste, un raptus di due persone depresse, ma un incontro desiderato, aspettato e voluto da due persone che sono in cerca di se stesse. Allora forse avrebbe anche un valore la follia. Se si deve fare, dovremmo essere liberi anche all'inizio e non condizionati dalla stanchezza di una giornata negativa. Magari anch'io stasera dico di sì perché mi sento giù ed ho bisogno solo di compagnia e domani cambio idea... Senti Shimé, facciamo una cosa: mettiamoci entrambi alla prova: tra una settimana, se saremo della stessa idea di stasera, ci ritroveremo qui ed inizieremo subito il gioco senza più preamboli... verità-libertà-amore e tutto quanto. Se non ci vedremo più, pazienza, abbiamo comunque passato una serata interessante, fuori dal consueto. Ok? - Gli passò delicatamente la mano sulla guancia sorridendogli. Shimé prese la sua mano profumata, l'intrecciò alla sua e la sfiorò con un piccolo bacio. -Va bene- le rispose -Tra una settimana. E vediamo che succede.... -

## Cap. 9

La navetta della Pixelspice l'aveva appena lasciato nel suo satellite.

Mentre compiva automaticamente i gesti di sempre il pensiero gli tornava a quella strana ragazza. I dati pubblici per questione di privacy non erano mai completi. Ad un eventuale controllo della sicurezza nel locale potevano accedere alla scheda completa presente negli Uffici del Registro della popolazione, ma agli altri, nei tavoli ad esempio, davano le informazioni strettamente necessarie per evitare l'anonimato. Che età avrà avuto Carol? Chissà chi era veramente.... Certo aveva un grado di cultura soddisfacente e le sue riflessioni erano profonde. Chissà se l'avrebbe rivista.... Quando sorrideva le si formava una fossetta sulla guancia, le dava un aspetto frivolo e sbarazzino, ma poi quando ti guardava seria sembrava un'altra persona... un tipo interessante... sì....

Ecco gli ordinativi settimanali...

Passare all'analisi comportamentale delle truppe bianche in Kuranda. Valutarne potenzialità e sensibilità in base ad alcune "parole chiave" allegare e riferire.

Cercò alla voce "cliente", ma come accadeva quasi sempre per le ricerche utilizzate dai politici la risposta fu "dato non disponibile". Ci voleva poco però a capire che era un cliente diverso da quello di prima. Infatti un resoconto del numero delle unità significava che non erano a conoscenza della forza militare presente. Inoltre tra le "parole-chiave" c'era "Stati Occidentali", "Democrazia", "Uranio", "Denaro", "Ricchezza".... Era in atto un progetto di cambiamento: Qualche potenza tentava di cavalcare la fine della guerra che altri avevano iniziato e coordinato.

Guardò lo Stato del Kuranda dal satellite... più di un milione di morti... un feroce genocidio preparato e voluto dagli interessi e dai capricci degli Stati Centrali solo per il potere... ed appena preso il potere, ecco che uno Stato più furbo commissiona alla Compagnia un progetto per gestire sia il Kuranda che gli Stati Centrali... poi forse verranno gli Stati Orientali con un altro progetto... la Compagnia si ingrassa, la gente muore.. "ed io?" pensò Shimé "io che faccio? Mi prendo regolarmente i miei week-end... da quassù vedo tutto e non vedo niente... aiuto ad uccidere e poi mi prendo una pausa il sabato... poi il lunedì ritorno e ricomincio... cinismo? Che farà Araha?"

Si concentrò sulle richieste del lavoro; scelse dei riferimenti tra le truppe bianche, mise l'automatico, inserì le parole chiave per l'elaborazione delle statistiche e assicuratosi del buon funzionamento del suo software segreto che gli assicurava libertà di movimento e ricerca personale, subito corse a cercare il capo dei Mei vicino al lago.

Il Kuranda era uno sfacelo di morti. Il paese era sotto il controllo degli Ussu, a loro volta controllati dai "consiglieri" militari bianchi degli Stati Centrali, che stavano terminando la "pulizia etnica". Migliaia di cadaveri Kuzi squarciati, decapitati, venivano caricati in fretta su grossi camion e depositati in fosse comuni subito ricoperte. "Per evitare contagi", dissero ufficialmente; "per evitare le prove del massacro" diceva tra sé a bassa voce.

I Mei, i piccoli uomini della foresta stavano tornando ai loro campi base dopo aver salvato all'estero quanta più gente possibile. In poco tempo si era consumata nel Kuranda una carneficina ed ora tutto "doveva" ritornare alla normalità. Nessuno dei cosiddetti "paesi civili"

sapeva. Nessuno di loro forse voleva sapere. Anche le chiese, assoggettate ai potenti, avevano minimizzato, fornendo nelle loro emittenti internazionali solo brevi comunicati. Agli occhi del mondo, insomma, vi era stata in Africa, in una piccola nazione dalla povertà cronica, una delle tante lotte tribali dovuta alla loro ignoranza e bestialità. Tutto "normale". Ripensò al gioco proibito della verità che aveva proposto ad una donna semisconosciuta.

Ritrovò in memoria del computer centrale i dati già inseriti di Araha e lo cercò con le sonde... Eccolo! Era in testa ad una fila di trenta o quaranta uomini e tornava anche lui nel suo accampamento. Questo era piuttosto ampio e composto di capanne e tende... La vegetazione fittissima e gli alberi giganteschi impedivano ogni visuale. Senza i potenti strumenti della Pixelspice, non sarebbe riuscito a seguirlo... strumenti che a volte però non erano perfetti, come in questo momento: appena Araha entrava nella sua grande tenda, la sonda perdeva i contorni della persona... forse il capo si riposava. "E' anche giusto", pensò Shimè, ma non vedeva l'ora che arrivasse il tramonto per ascoltarlo di nuovo.

Tornò al materiale di lavoro per le relazioni da mandare. Le "forze di pace unite" erano provenienti teoricamente da tutti e tre gli Stati: Centrali, Occidentali, ed Orientali; di fatto però in Kuranda erano solo di tre nazioni degli Stati Centrali, probabilmente le stesse che avevano ordinato il primo progetto alla Pixelspice. I soldati, almeno così sembrava dalle statistiche che andava interpretando, erano di due categorie: quelli ingenui, più giovani, che credevano di portare la pace ed il progresso e quelli più anziani, quasi dei mercenari. Era facile riconoscerli: i primi parlavano solo con gli slogan diffusi dalla propaganda nazionale; i secondi avevano in testa solo i soldi. I primi, idealisti e fanatici, erano facilmente gestibili con l'emissione altri slogan che li esaltassero; i secondi, che rappresentavano la maggioranza degli ufficiali, erano facilmente corruttibili col denaro. Altro punto a sfavore delle "forze di pace" era la loro rivalità nazionalistica. Avevano la stessa bandiera, parlavano la stessa lingua, ma le differenze storico culturali dei loro paesi erano latenti. Si capiva dalle battute ironiche e dai commenti che facevano i vari gruppetti quando si ritrovavano da soli. "Che c'è di diverso nel nostro mondo moderno da questo qui che stiamo distruggendo per portarvi 'il progresso'?" Si disse il giovane salvando i dati. Ecco fatto! Poteva dire di aver già finito la relazione. In fondo chiunque fosse stato il cliente del nuovo progetto era solo questo che voleva sapere: i punti deboli e forti del campione in esame. Adesso doveva trovare il modo di "spezzettare" questa analisi in piccole relazioni giornaliere piuttosto incerte, quel tanto che basta per dare alla fine della settimana l'illusione ai dirigenti di aver capito tutto loro.

Un'ora prima del tramonto Shimé era già posizionato sulla riva del lago. Chissà se Araha e Bentuli sarebbero tornati? Era facile controllare dal satellite ogni movimento sul lago... vi erano alcune barche in quella zona... forse quella in fondo poteva assomigliare... sì, era lui: Bentuli remava silenziosamente costeggiando la riva. Quasi non si sentiva lo sciabordio dei remi. Oltrepassata l'ultima sporgenza eccolo arrivare alla radura... Araha era seduto; lo salutò agitando la mano; si alzò e l'aiutò a sistemare la barca. I due amici si abbracciarono poi Araha disse:

-Accendiamo il fuoco.... con tanti fuochi di questi tempi nessuno noterà il nostro...-

-E' vero... brucia tutto il nostro paese.. sembrano i fuochi della Geenna!-

-Già. Come la valle dell'inferno. Ma il peggio è passato Bentuli- disse Araha dopo aver soffiato sulle foglie secche e i piccoli rami. La fiammella tremolante stava acquistando forza.

Accatastata una bracciata di legna secca, Bentuli si sedette accanto all'amico che gli porse la pipa accesa.

-Ce la siamo cavata in effetti, ma che tristezza fratello mio! Quante persone sono state uccise!- disse Bentuli - ...la prepotenza che diffondono gli Stati non poteva portare altro frutto-

-Si- continuò Araha - I popoli degli Stati seminano odio e solitudine. Ma perché la pianta dell'odio metta radici hanno sempre bisogno di un nemico. La loro cultura dell'odio ha bisogno della cultura di un nemico, caro fratello! Il nemico mette paura, paura di prenderti ciò che hai, paura che ti attacchi e ti uccida... La paura fa chiudere le persone in se stesse, nell'isolamento spirituale e culturale, e più sei chiuso mentalmente e meno capisci la libertà e meno sai risolvere le cose... poi ad un certo punto arrivano pochi avventurieri senza scrupoli che sicuri di sé promettono pace e sicurezza per la tua anima e il tuo portafogli....ecco i partiti, le ideologie dittatoriali... le chiese corrotte... cosa c'è di più facile che delegare tutto a

loro? Così delega una cosa oggi... delega una cosa domani... non sei più padrone della tua vita e del tuo pensiero, ma una cosa informe in mezzo a migliaia di cose informi... Nelle masse l'individuo perde la capacità dell'analisi e perde la propria intelligenza... è facile per un leader guidato dai sondaggi delle Compagnie multinazionali, veri gruppi di potere, trovare i linguaggi adatti a plasmare le coscienze di questi disgraziati esseri... quello che rimane degli uomini... Un nemico? La soluzione per chi comanda! Proprio così... un nemico aiuta a vincere le elezioni... più lo si descrive cattivo e pericoloso e più diventa il collante del proprio potere... -

-Loro odiano e su questo costruiscono... noi costruiamo sulla fratellanza, sull'insieme.... -  
proseguì Bentuli -...come fu questa differenza, cosa la determinò all'inizio?-

Araha mise dell'altra legna sul fuoco e con un bastone giocava con la brace pensando... poi disse: -Secondo me fu la presunzione. Quando gli Stati Occidentali, -allora si chiamavano USA ricordi? Ed erano più piccoli- presero il potere informatico diffondendo internet e le tecniche associate di sondaggio e convincimento subliminale, diffusero anche le loro contraddizioni: la loro base cristiano-protestante e la loro tendenza ad emergere nel successo a qualsiasi costo. Come una bestia che parla parole cristiane ma agisce senza fede alcuna... se non in se stessa. Confidarono in se stessi. Questo fu l'inizio del ripiegamento. Anche i predicatori si misurarono tra loro nel successo ottenuto, nella quantità di anime convertite, non nella qualità... non si parlò più di "ravvedimento" ma di un dio buonista che o c'è o non c'è è lo stesso... per questo anche le chiese ricorsero ai mass-media. -

-La voce dell'agnello nel corpo del lupo?- interruppe Bentuli...

-Già... forse sì. Restò il fatto che quella potente nazione in tecnologia e forza militare, in realtà era priva di coscienza perché aveva cancellato la sua memoria. Senza memoria e coscienza come può sussistere la saggezza? Senza Dio e con un esercito di psicologi l'uomo confida solo in se stesso, nell'illusione di poter raggiungere qualsiasi traguardo.

-..."confida in te stesso!" "ce la puoi fare.." "puoi essere il migliore, il numero uno!" "devi farti valere!" quanti slogan ripetuti ai giovani fino alla nausea... fino a che tutti ci cedettero...  
- commentò annuendo Bentuli

-Sì.. è vero... questo è ancora il loro pane quotidiano: l'approvazione del mondo, il successo, il potere effimero... Ma in realtà il loro cuore vuoto li porta verso un vuoto senza fine. Con internet e la potenza militare segreta (e a volte diretta), inondarono l'Europa, il Medioriente... esportarono i loro modelli ipocriti che chiamarono "democrazia"... nacquero così i grossi blocchi Occidentale, Centrale, Orientale... il terzo mondo fu tenuto fuori perché non considerato se non per depredarlo. Presunzione di un potere vuoto che racchiuse tutti in una rete virtuale... e fortuna nostra! Forse cominciò così... presunzione di un potere che voleva affermare se stesso e abbandonò il terzo, quarto, o quinto mondo... come pare a loro chiamarci... pensando che eravamo mentalmente come le scimmie. Questo ci aiutò invece a crescere nel segreto, sviluppando sistemi di cooperativismo e di fratellanza-

Shimé dal suo satellite non perdeva una virgola. Ascoltava e registrava nel minidisco personale. La sua mente cominciava a girare nel verso giusto... ma ogni scoperta apriva un'immensa distesa di domande senza risposta... per ora senza risposta... ma più seguiva i discorsi di quei due misteriosi sapienti e più si sentiva a casa sua e più aveva sete di sapere...

-Ma anche noi, Araha, navighiamo in quella rete e siamo padroni di tecniche mediatiche.... -

-Sì. E' vero ma prima di tutto siamo una ristretta minoranza nei Continenti Periferici e poi chi di noi veramente accede all'uso delle tecniche del potere? Solo pochi anziani; mentre i giovani sono spinti a studiarle fino alla provata maturità ed anche dopo devono comunque essere guidati da uno più anziano per molto tempo. Se Icaro avesse ascoltato le raccomandazioni del padre avrebbe salvato la sua vita... ma volle di più, salì troppo in alto e si bruciò; per questo cadde. Così fanno i bianchi: sono saliti troppo senza avere la saggezza....-

-Uhm uhm- -Annui Bentuli - ..ricordo ancora quando ti fui affidato e ti prendesti il delicato compito di farmi da guida... -

-Oh, lascia perdere... siamo due fratelli, anch'io ho molto bisogno di te e del tuo pensiero...-

-Grazie... ma tornando al discorso... vuoi dire che gli Stati sono saliti troppo in alto e si sono bruciati mentre noi siamo più cauti nell'uso dell'energia, della scienza e delle tecniche mentali?-

-Esatto. Se dai una bomba ad un bambino ci si farà del male, se la dai ad uno specialista saprà attivarla magari per aprire una galleria... -

-Allora..- incalzò Bentuli - .. la nostra è una questione di fortuna o di scelta?-

Araha ad ogni domanda complessa avvicinava col suo bastone la brace consumata esterna sopra quella grossa al centro del fuoco perché non si disperdesse... come volesse riordinare le idee sopra le considerazioni...

-Se l'uomo in Eden non avesse avuto tanta fretta di mangiare un frutto difficile da gestire, sono sicuro che nella sua maturità Dio glielo avrebbe concesso da solo. Penso alla radice di "proibire" "pro-habeo" "aver davanti"... è come se qualcuno avesse qualcosa (il frutto) "avanti-al-permesso-di-averla"... Il desiderio di possedere tutto subito... la disubbidienza impulsiva di un popolo appena nato, provocò un anticipo dei tempi, un uscire dai piani perfetti di Dio... Come si può rientrare? Come rimediare alla fretta...alla ribellione... al dubbio.... se non col suo contrario: la calma... l'ubbidienza... la fede? Fortuna o scelta..... difficile dirlo caro amico... direi Santa Provvidenza e maturazione nostra; perseguita, protetta ed a volte imposta... già imposta con un minimo di severità, quando occorre rieducare... Come hai visto nella riunione non è facile tenere a bada nemmeno i capi più giovani... quelli che già sono a conoscenza di tante verità....-

-E' vero Araha. E' così. Ma perché nacque in questo luogo sperduto dell'Africa, in un popolo come il nostro che non brilla certo per quantità o statura? - domandò Bentuli

"Già... Perché?" fece eco Shimé con gli occhi incollati sullo schermo...

-E' semplice.. - riprese Araha fumando e giocando con la brace - Il seme della concordia, della cooperazione sociale, della fratellanza.... dove meglio poteva essere piantato se non in un luogo che ha mantenuto di più le tradizioni della famiglia? E non una famiglia chiusa! Bada bene, ma una famiglia allargata! Nelle nostre tribù il padre o la madre non sono figure fisse, gelose del possesso dei loro figli, ma figure "intercambiabili"... in cui tutti, in uno stesso gruppo, possono svolgere i ruoli di "madre" o di "padre" all'occorrenza. Per noi il plurale è un insieme di individui perfettamente uniti che si stimano si rispettano e si amano. Negli Stati invece cosa conta? Il successo ed il potere! Si tratta dunque di una corsa individualista, egoista. Ognuno è in competizione con l'altro. Il genitore serve solo finché porta lo stipendio, poi è una figura scomoda da mandar via. Non esistendo più la figura del "genitore" rimane solo un gigantesco e viziato "io" al centro del mondo... un "io" di un ragazzo corrotto che non diventerà mai "sé", perché privo dell'aspetto sociale. Questo moderno "io" degli Stati si forma nelle scuole tecnologiche, informatiche, in quelle manageriali e nella "psicologia per la conduzione delle masse". Una pianta grassa e velenosa che non fiorisce e non porta frutto, avvelenando il terreno su cui mette le radici.

Noi invece eravamo e siamo ancora oggi piccole piantine su un terreno fertile.. apparentemente insignificanti all'esterno, ma con grandi ricchezze nel sottosuolo. Siamo un piccolo popolo è vero, l'abbiamo visto (neanche ci hanno considerato nel conflitto del Kuranda), ma è piaciuto a Dio riempire i nostri cuori di speranza e d'amore, proprio perché non siamo "grandi"... né abbiamo desiderio di esserlo! E' proprio nella nostra "bassezza" che possiamo volgerci alle radici della Sapienza.-

-Si capisco...- disse Bentuli

"Anch'io" commentò meravigliato Shimé

-Insomma gli Stati si stanno bruciando da soli Araha?-

-Non lo sanno proprio gestire il fuoco, Bentuli! Invece noi...- aggiunse Araha alzandosi - lo sappiamo accendere e spegnere tutte le sere....-

Sorridevano i due amici mentre gettavano la renella sulla fiamma e cominciavano a salutarsi.

Shimé rimase, come sempre dopo quegli incontri, a riflettere guardando il monitor spento. Una grande ammirazione, il desiderio di sapere e la consapevolezza del suo vuoto interno, si mescolavano nel suo cuore procurando un intenso sentimento di nostalgia... cosa avrebbe dato per avere un padre come Araha.... degli amici come quei due.... parlare la sera accanto al camino in una famiglia vera...

Si rendeva conto di aver trovato un piccolo tesoro in un angolo di mondo. Riordinava cronologicamente i file con le registrazioni e sovente le riascoltava disteso.. con gli occhi chiusi... Pur se il traduttore universale sceglieva le voci ed i toni accostandosi con molta approssimazione agli originali, gli piaceva moltissimo quella calma nel parlare, quel pensare senza fretta... quel modo di elaborare le domande e trovarne le risposte....

Cominciò di temere di perdere il suo tesoro di sapienza. Che sarebbe successo se fosse stato licenziato o anche trasferito? E se avessero scoperto che usava a questo modo il tempo della Compagnia? Il tempo di un dipendente era di chi lo pagava e lui in un certo senso stava rubando.... avrebbero per prima cosa analizzato il suo materiale, i minidischetti personali, poi l'avrebbero allontanato e "rieducato" nelle scuole psicomentali... il lavaggio del cervello! E di Araha che sarebbe successo?

Si alzò di scatto. Solo lui ne conosceva l'esistenza! Conosceva un segreto che gli Stati avrebbero pagato qualsiasi cifra! I Mei erano piccoli ma avevano le chiavi della libertà! Sì! doveva essere così, infatti non stavano votando nella riunione il loro possibile intervento? Un intervento che non poteva certo essere militare e perciò sarebbe stato solo a livello di condizionamento mentale. Forse erano più forti della Pixelspice e delle altre quattro multinazionali associate..... Se avesse reso noto le sue ricerche sarebbe in un momento balzato in testa alla dirigenza! Le Compagnie si sarebbero contese le sue prestazioni..... ed i Mei? I suoi due amici saggi?

"che devo fare?" si disse "se trovano queste registrazioni per il popolo dei Mei è finita!...Se vengo trasferito, con tutti i controlli che ci sono antispionaggio industriale, non mi sarà possibile portarmele appresso... se le distruggo perderò l'unica cosa importante che ho trovato... come posso fare?"

Si ricordò dell'ispezione improvvisa sul satellite di un suo collega sospettato di aver venduto certi dati agli Stati Orientali... Shimé era in piedi e camminava sul tappeto mobile per scaricare la tensione poi si fermò improvvisamente deciso: "Le devo distruggere subito! Non c'è altra soluzione!" Prese i due microcontenitori di dati ad alta densità in cui erano tutti i dati Mei e tutte i dialoghi di Araha e Bentuli poi li inserì nel computer e diede il comando di nuova formattazione; confermò in fretta, obbligandosi a non pensare.

"Ecco ora i Mei sono al sicuro...posso stare tranquillo" si disse... ma dentro di sé sentiva aumentare quel vuoto che da settimane gli tempesta il cuore. Adesso era ancora più solo. Quelle registrazioni erano per lui un riferimento importante e un conforto: lo facevano sentire come collegato alla terra che aveva sempre sognato... un'illusione certo, ma era l'unica realtà desiderabile che conosceva... ed ora... non c'era più nulla... forse non era mai esistito....

Era inquieto e triste. "Saranno le depressioni da gravità" si disse e prese delle pillole che la Compagnia forniva per questi casi, per riequilibrare il dormire e togliere le ansie. Mentre i medicinali facevano il loro effetto, si addormentava e pensava: "... l'uomo è fatto per stare negli spazi aperti non su un satellite chiuso.... l'uomo è fatto per arrampicarsi sugli alberi o nuotare nel mare... ma che ci sto a fare qui...."

## Cap. 10

Passò il giorno successivo nel lavoro di routine. Le relazioni erano state preparate bene ed il superiore non aveva nulla da dire. Non gli andava nemmeno di cercare svaghi virtuali... fece qualche ricerca negli archivi storici, scientifici e medici, ma sapeva che la cronologia delle richieste poteva essere captata al momento della trasmissione, per cui si limitò e rimase sul generico... Voleva rendere più sicuro il collegamento del pomeriggio che stava aspettando, così elaborò privatamente un sistemino che faceva un serie infinita di triangolazioni e di trasformazioni mutando il comando ogni volta. Questo sistemino più quello del suo amico ingegnere lo rassicurava abbastanza. Nessuno sarebbe risalito a lui e nessuno avrebbe

trovato le coordinate della radura in cui si riunivano Araha e Bentuli. Pensò a Carol... una lontana ragazza triste su un pianeta tristissimo lontanissimo chiamato Terra.... andarci per quel gioco della verità? Ora gli sembrava tutto così poco importante....

Si illuminò l'icona delle connessioni private che usava con Dina. Rimase sorpreso. Non ci pensava più da tempo. Dina neanche lo salutava più.... che voleva adesso?

-Sono in linea Dina, dimmi pure-

-Come stai Shimé?-

-Bene... e tu?-

-Molto bene. Ma tu sei sicuro di star bene?-

-Perché me lo chiedi ancora? Ti ho detto di sì, sto bene...-

C'era qualcosa in questa improvvisa comunicazione che non convinceva Shimé.

-Ed il lavoro?- insistette Dina

-Bene anche il lavoro.-

-Non fai ricerche personali?-

Un brivido corse lungo la schiena del giovane...

-Perché lo chiedi Dina?-

-Andiamo Shimé! Lo fanno tutti.... -

-E tu? Tu fai ricerche personali?-

-Certo!-

-E su cosa Dina?-

-Su di te, operatore Shimé!-

Il giovane aveva capito e decise di scoprire le carte

-E' una chiamata di servizio, vero "Superiore" Dina?- le domandò

-Sì. E' così. So che ci stai nascondendo qualcosa... faresti prima a parlare Shimé perché tanto conosco tutte le tecniche che puoi usare... Meglio dirlo a me che mi conosci e puoi parlare liberamente piuttosto che alla Commissione, non ti pare?-

-No non ti conosco affatto Dina. Dimmi cosa vuoi sapere e ti risponderò.-

-Va bene, come vuoi. Io supervisiono le relazioni e tutte le trasmissioni dai satelliti. Inoltre sono responsabile delle fughe di notizie.-

-Ah un bel salto di carriera in così poco tempo!-

-Ti sbagli operatore Shimé. Già da molto tempo collaboravo in queste cose con contatti diretti alla Compagnia. Tu eri da tempo sotto il mio controllo. Lo stare insieme nei fine settimana era anche piacevole, ma serviva ad esaminarti meglio. Il tuo modo di non essere allineato era poco affidabile per ciò che trattiamo alla Pixelspice, ma una certa tendenza all'indipendenza è anche sintomo di intelligenza, perché se opportunamente sollecitata, può aumentare l'ambizione ed arrivare a grandi livelli gestionali. Ora tu sei stato sempre considerato più della media... ma non rimontare la testa, solo un pochino in più... così si è pensato di fare di te una specie di esempio, uno standard di lavoro come fai tu con i tuoi "negri"... tu mandavi relazioni sugli standard che ti comunicavamo noi in Kuranda ed io mandavo relazioni su di te sul tuo modo di ubbidire o non ubbidire alle direttive. Da come reagivi agli ordini, che io commentavo con te, capivamo come ammorbidirli o acutizzarli per tutti gli altri... All'inizio ero io stessa tua "complice" per saggiare il tuo grado di ribellione e la tua pericolosità, poi dovevo occuparmi anche di altro e sono passata ad un controllo più... più discreto.. diciamo così.-

-Tu mi controlli da sempre allora!-

-Io e la mia equipe, sì. Del resto tutti siamo controllati. Anche io lo sono. -

-Ma che brava! E perché me lo stai dicendo ora?-

-I tuoi parametri vitali e di rendita lavorativi in questi giorni sono molto cambiati. Troppo direi. C'è qualcosa in cui ti sei imbattuto. Dobbiamo risolvere per tornare a produrre.-

-Ammetto che le relazioni sono un po' scarse... ma dei miei parametri vitali tu che ne sai?-

-Caro Shimé, tu stai usando un'apparecchiatura che costa miliardi di crediti. E' stata progettata per dare il massimo rendimento e con te è al minimo delle potenzialità... almeno ufficialmente.... Pensi davvero che la Compagnia lasci liberi i dipendenti di farne quello che vogliono? Non ti ha insegnato niente il corso sulle tecniche di controllo che facemmo qualche anno fa? Il libro "1984"[1], il "Truman Show"[2], le analisi del potere e dei media nell'ultimo secolo? Tu in questo mese sei pagato per essere "il grande fratello" di qualche negretto ignaro, io per esserlo di te. Di che ti sorprendi allora? La Compagnia del resto osserva e valuta tutti. Domani scopriremo che anche la Pixelspice sarà controllata da qualcun altro... è un bella passeggiata tra le scatole cinesi che io voglio percorrere. In ogni satellite vi sono

sensori per ispezioni, test, verifiche.. molti più di quanti tu puoi immaginare! Le tue funzioni vitali sono in declino, sembrerebbe depressione o qualcosa di simile. Le tue energie sono tutte raccolte in un punto della tua mente che ti assorbe mettendo a rischio il lavoro e la sicurezza della nostra rete di informazioni. Devo sapere di che si tratta!-

-E se non riesci a saperlo?-

-Il satellite passerà ad un altro operatore e tu andrai in rieducazione.-

Shimé era davvero preoccupato sapeva che Dina non fingeva: era risoluta ed ambiziosa; doveva darle risposte rapide e convincenti. "Meno male che ho cancellato tutto... ma se già sapessero di Araha? Devo rispondere a Dina. Rapidamente. Non è una donna sciocca e non si accontenterà di risposte vaghe... lei mi conosce bene... Si ma anch'io la conosco abbastanza bene... è una che conta molto sulle sue doti personali... Araha direbbe che ha un "io" smisurato, come tutti quelli che fanno carriera... forse ci sono.."

-Allora operatore Shimé... vuoi dirmelo o devo procedere d'ufficio?-

-Ecco Dina... mi è difficile spiegartelo...-

-Ti aiuterò: devi esserti imbattuto in un qualcosa che ti ha molto turbato... che sia nelle tue ricerche in quei campioni del Kuranda? Ho visto che visionavi moltissimo un certo materiale dell'etnia dei Mei... Che campionatura hai trovato? Perché ci hai passato tanto tempo e no l'hai poi trasmesso nelle relazioni?-

-No, non è quello ti assicuro...- Shimé sudava freddo. Dina era ad un passo, un piccolo passo....

-E perché visionavi quel materiale?-

-Ah quello? No, era una conseguenza della distrazione... una tribù che pensavo fosse coinvolta perchè avevo captato un progetto di movimento, ma invece è stata solo usata da una ristretta parte della popolazione disperata Ussu e Kuzi per mettersi in salvo fuori dal Kuranda. Pare che i Mei siano ottime guide nelle foreste... sono molto distratto in effetti, ma vi è un altro motivo e mi meraviglia e mi addolora che tu non l'abbia ancora capito... si vede proprio che non contavo niente per te, vero?-

-Che vuoi dire?- domandò Dina

"Ci siamo è agganciata! Ora devo fare attenzione a muovermi...." -Facevamo progetti per l'avvenire... i miei fine settimana erano pieni di te. Tu eri importante per me Dina! Poi dopo la nomina mi ero illuso di poter condividere ancora il lavoro con te e la vita fuori dal lavoro... poi subito la retrocessione di ruolo... che delusione! Una carriera svanita! Una vita spezzata! Quello è stato un colpo duro da mandare giù lo capisci? Retrocedendo non potevo più vederti!-

-Per questo mi evitavi sulla navetta?-

"Era lei ad evitarmi! Non devo incolparla! Cautela.."-Mi faceva troppo male vederti... sapevo che era poco conveniente per te, un Superiore, parlare con un operatore come me; quindi un po' per non metterti in imbarazzo e un po' per non soffrire... ho preferito svanire. Questa è stata la causa primaria della mia depressione attuale.-

-Capisco...- disse Dina riflettendo. Poi aggiunse: -E qual è quel pensiero che ora assorbe tutta la tua energia mentale?-

-Sei tu. Possibile che non lo comprendi? E' che ci sto male per la conseguenza di tutto e non ne so uscire... ho di te un pensiero fisso.... Devo elaborare il dispiacere e questo lavoro non mi aiuta. Sono deconcentrato, faccio ricerche inutili che poi abbandono... Amo questo lavoro, non ne potrei fare un altro, però, il pensiero tuo mi ha causato un inizio di patologia che mi sta prendendo sempre più... avrei bisogno di uscire e passeggiare, parlare con la gente, distrarmi.... -

-Potevi farlo nei week-end-

-L'ho fatto. Ho passato molto tempo al mare camminando e cercando di frequentare persone... ma pensi che sia facile dimenticarti Dina? Sono stato persino in un locale.. sai che non ci vado mai... uno di quei locali dove trovi a pagamento la compagnia che preferisci.... Ma poi sono dovuto tornare subito qui e la solitudine sul satellite mi causa una patologia crescente... non so come arriverò al prossimo fine settimana!-

-In che spiaggia sei stato?-

Dina non faceva trasparire alcuna emozione e Shimé si muoveva su un rasoio, ma sapeva che in qualche modo era lui per ora a condurre il gioco...

-La spiaggia Azzurra.. sai dove sono quei giochi d'acqua che/-

Dina l'interruppe bruscamente

-Si lo so. Ed in quale locale sei stato?-

"Stai controllando vero? Brava e controlla.. controlla pure!" -Il locale? Ero così giù che ho preso il primo che ho trovato... aspetta... era ...il "Paradise" con un nome vicino.. di donna mi pare... -

Dopo un attimo Dina domandò: - Il "Denise Paradise"?-

Shimé sapeva che mentre Dina parlava, ad un suo gesto qualcun altro stava verificando rapidamente

le telecamere per le strade, gli schermi al mare... gli ingressi dei locali, la sua identificazione palmare...

-Stai prendendo qualche droga?- Il tono di Dina era diventato inquisitorio, ufficiale e deciso.

-No, figurati. Però ho preso le pillole della Compagnia... non riesco più a dormire... In effetti forse hai ragione tu il lavoro ne risente; avrei dovuto far presente il mio malessere, ma non mi era facile.. lo capisci da sola... Sono così avvilito per la perdita della promozione e per non poterti più vedere.... mi dispiace... forse dovrei prendermi qualche giorno per ristabilirmi... se tu come supervisione sei d'accordo, s'intende...-

-Un attimo!-

"Ecco sta leggendo i dati dei miei spostamenti" pensò il giovane molto teso.

-Senti Shimé..- "Ci siamo!" si disse il giovane

-Mettiti in testa una cosa: io non ti ho mai preso in considerazione come compagno! Ho scelto la carriera come tutti i dirigenti; il sentimento è un diversivo saltuario. La tua diciamo così, "passione" per me è fuori luogo e deve rientrare al più presto. Posso capirti, ma non va bene così. Io devo pensare al rendimento della Compagnia. Questo è l'ultimo dialogo che facciamo in maniera riservata ed informale. Ho deciso di darti un periodo di riposo di tre settimane.-

"E' andata!!!!" Shimé cercò di controllare i suoi movimenti e la sua emozione mentre Dina continuava:

-... ma al ritorno ti rivolgerai a me con la qualifica di "Superiore Generale" e non farai più riferimento al passato. I collegamenti potranno essere come sempre: video, audio o audio-video: non voglio IN ALCUN MODO che vi sia più UNO CHE E'UNO accenno alla nostra vecchia storia! Per me era solo lavoro. Solo lavoro! Hai capito bene?-

-Sì-

-...se il tuo rendimento migliorerà, allora potrei rivedere la tua carriera e reinserirti negli scatti progressivi; per la carriera nulla è perduto; ma per quello che riguarda me, devi trovare il modo di cancellare tutto dalla memoria. Potremmo ordinare anche a te una missione simile, prima o poi, e noi dobbiamo sapere se potremo contare su di te oppure se crollerai di nuovo o resterai invischiato. Da come ti riprenderai valuterò queste cose. Spero di essere stata chiara.-

-Sì, ho capito-

-Bene, ti allego il nome e l'indirizzo dell'ufficio del Controllore medico a cui devi fare riferimento. Cerca di distrarti molto e di rimetterti in sesto. L'emotività è stata sempre il tuo punto debole, ma qui abbiamo bisogno di persone decise e stabili; se non te la senti puoi sempre rinunciare e cancellati certi dati dei satelliti dalla tua memoria, sarai destinato a incarichi più adatti a te. Sta arrivando una navetta per l'avvicendamento. Hai 40 minuti. Procedura d'urgenza. Non occorre che faccia le consegne, il sostituto verrà istruito da noi. Puoi andare.-

-Grazie-

Shimé ebbe appena il tempo di togliere la programmazione dalla riva del lago, i dati somatici di Araha e Bentuli e di azzerare gli scanner. "Meno male che mi è venuta quella folgorazione!" si disse "Meno male che ho distrutto i contenitori! Pensa se li avessero trovati!" Stava chiudendo la borsa con gli indumenti quando si sentì il cicalino dell'attracco. La procedura d'urgenza diceva che prima doveva uscire lui e poi, entro 30 secondi, sarebbe entrato il sostituto. Così avvenne; non fece in tempo a vedere nemmeno se dietro la tuta c'era un uomo o una donna; un semplice gesto di saluto nell'incontrarsi ed eccolo seduto nella navetta verso la terra.

Tre settimane! Impossibile passarle nello squallido alloggio della Compagnia. Pensò con affetto ad Araha; era riuscito a tenerlo fuori. Chissà... se lui l'avesse saputo forse sarebbe stato contento. Desiderava sentire ancora i due amici parlare, non sarebbe stato facile... forse dei nuovi software nascosti... ma era un problema che avrebbe affrontato dopo. Ora visto che era lì per distrarsi voleva approfittarne. Pensò a Carol.... l'appuntamento era per il sabato... ci

voleva ancora qualche giorno... che fare? Sapeva che doveva farsi registrare dal controllore medico entro 24 ore, tanto valeva andarci subito.

In origine c'era solo un villaggio di pescatori con il nome di Capo Ventoso, ma da quando la Compagnia decise di farne una base, cambiò nome e divenne Springsee; i pescatori sparirono e cominciarono a crescere enormi grattacieli adibiti a tutti i servizi necessari per i dipendenti. Questi, alcune migliaia di persone in una turnazione continua, animavano la base, che veniva adibita maggiormente al relax; vi erano comunque tutti i servizi: l'ospedale, le scuole virtuali, la polizia, una chiesa interconfessionale, l'assistenza psicologica, quella finanziaria, ecc. La zona nord invece era destinata all'aeroporto, con accanto un'area riservata alla complessa elaborazione dei dati.

Il territorio attorno alla base era disabitato e selvaggio per diversi chilometri, ma per questioni di sicurezza non era permesso uscire dalla recinzione monitorata giorno e notte.

Gli uffici per il controllo medico erano nella zona ospedaliera... zona ovest... Shimé decise di andarci a piedi. Quasi tutti preferivano camminare o usare i cicli; l'attività fisica era consigliata dalla Compagnia e bilanciava i lunghi soggiorni spaziali o le giornate passate davanti ai computer. Nessuno si salutava, nessuno si conosceva, né voleva particolarmente salutarsi o conoscersi. La socializzazione aveva i suoi spazi organizzati in appositi luoghi. Era tutto funzionale: i bambini venivano presto staccati dalla madre, educati all'autonomia ed indirizzati all'efficienza produttiva. "Se ognuno svolgeva perfettamente il suo compito assegnato dai vari Orientamenti psicosociali" -così veniva insegnato ai ragazzi- "tutti avrebbero avuto il meglio senza chiedere; perché tutto era già pianificato".

Shimé entrato nell'edificio ospedaliero si avvicinò ai tanti box informativi. Dopo la normale identificazione palmare digitò la sua richiesta ed aspettò. Quasi subito uscì un biglietto plastificato, il pass, con indicato oltre ai suoi dati pubblici, il piano, la stanza e lo schema per arrivarci. Mise il pass adesivo sulla tuta da riposo grigio-celeste della Compagnia e salì al 42<sup>o</sup> piano.

## Cap. 11

La porta si aprì su una grande sala luminosa. Dalla parete a vetri si vedeva il mare. Era la stagione estiva in effetti e pensò a quando la gente si faceva il bagno regolarmente, senza l'inquinamento attuale. La grande sala era divisa in due sezioni: una con diverse scrivanie per il lavoro più burocratico, ed una con molti divanetti a formare angoli tipo salottino, per i colloqui psicologici. Era straordinariamente affollata. Dietro al pass era indicato l'ufficio n. 174; corse con l'occhio sui numeri ben evidenziati delle scrivanie.... 100... 180... 173, eccolo 174! Vi era un giovanotto biondo. Fece scorrere il pass nel visore all'inizio del salone e subito l'impiegato girò la testa verso di lui facendogli segno di avvicinarsi. Si sedette davanti al giovane che come tutti era cordiale, freddo, efficiente.

-Buongiorno operatore Shimé. Si accomodi. Vuol favorirmi il pass con il permesso della Compagnia? Ah... sì.... molto bene.....-

-Lei è il mio dottore?- domandò Shimé

-No. Io le fisso il colloquio col dottore. Per ora viene registrato solo l'inizio del suo congedo per malattia e vengono analizzati i suoi dati psicofisici.... poi in base alle priorità e alle sue caratteristiche le verrà assegnato il primo medico libero. Prego, può mettere la mani su questi due scanner?-

Sulla scrivania davanti a lui si illuminarono due quadrati e Shimé vi appoggiò entrambe le mani.

Il giovane biondo digitò qualcosa sulla tastiera, osservò qualcosa sul monitor, poi sempre con la stessa espressione disse: -Molto bene operatore Shimé. Lei ha con sé il suo trasmettitore, vero? Le verrà comunicato l'appuntamento un giorno prima. Può andare. Buongiorno-

Shimé si alzò ed uscendo si rese conto di quante persone erano in attesa di essere visitate e di quante altre parlottavano nei salottini. Non si aspettava tanti malati. L'idea dei salottini non era male, piccoli séparé con tappeto e piante di plastica garantivano l'intimità ai colloqui...

Erano quasi tutti occupati da un paio di persone.... "Psicologi pazzi e pazienti alienati..." pensò il giovane "Psicologi della Compagnia.... figurati! Chissà chi mi toccherà... devo stare attento a quello che....Ehi!! Ma..."

Il giovane rimase come folgorato: in uno dei salottini c'era Carol!

"Ma cosa ci fa qui? Una paziente? No.... non ha il pass come me... è un dottore! Un dottore? Carol una psicologa della Compagnia!? Ma tu guarda! Non mi ha visto.... meglio andarsene."

Uscito in fretta dal complesso ospedaliero era in preda ad una certa emozione: "Ma dimmi tu! Vado a proporre il gioco della verità proprio ad una psicologa! Bravo scemo! Ottima scelta! Un'idea peggiore di questa non potevo averla! Che cosa mi è saltato in testa? Ma perché non mettono nei dati pubblici anche il lavoro che fai? Meno male che me ne sono accorto! E chi ti ci viene sabato prossimo? Fossi matto! Vai a dire la verità ad uno di questi e la mattina dopo ti ritrovi licenziato! Senza contare Araha e Bentuli! Ho corso un bel rischio! Per fortuna l'ho vista!... Ora che faccio? Contavo su Carol per divagarmi un po'... non era male come tipo... ci vedevamo, parlavamo.... poi da cosa nasce cosa... ma proprio quello stupido gioco dovevo suggerire! Ed ora? Farlo lo stesso senza dire la verità? No, a che serve allora farlo? Tanto valeva continuare a lavorare! No, sarebbe troppo complicato e poi è psicologa se ne accorgerebbe... troppo complicato... meglio cercarsi un'altra persona ed evitare tutta questa sciocchezza del gioco della verità; tanto nessuno la dice. Carol esce di sabato e va in quel locale... come si chiama.... paradiso... si "Denise Paradise"... Se ci vado adesso di certo non la trovo visto che sta lavorando. Anzi cambio proprio locale. La sicurezza non è mai troppa."

Il grigiore della cittadina costruita secondo i pratici criteri dell'efficienza, a sentire progettisti si sarebbe addolcito con i nomi esotici o romantici delle strade.... "Baia blu", "Hawai center", "Via delle Camelie" ... delle orchidee, gelsomini, gerani... ma nonostante gli sforzi, il patetico connubio, peggiorato da alberi di plastica, generava solo un senso di maggiore mestizia. Ecco la zona dei divertimenti, la grande costruzione dov'erano i locali notturni... "Mille e una notte", "Les Folies", "Dreemland" "Denise Paradise", "Garden of Eden"... "Giardino dell'Eden" pensò Shimé, ... perché no? Rimaniamo in tema..." e salì al piano del locale.

Passavano i giorni e Shimé per quanto avesse deciso di non organizzarsi troppo le giornate, aveva finito per averle programmate in ogni dettaglio. Sveglia alle 8; passeggiata al mare alle 9; piscina alle 10; pranzo alle 12; riposo fino alle 16; passeggiata al mare alle 17; un cinema o qualche musica nelle sale d'ascolto fino alle 20; cena e un locale (escluso il "paradise..") fino a tardi. Stava conoscendo molte persone ma il problema era il parlare. Vi erano argomenti "standard", innocui, consigliati dalla Compagnia, ed altri da evitare. Tra i primi c'erano le esperienze lavorative, la carriera, il denaro, il successo, lo scambio delle ambizioni personali, il gioco dell'"harmony with"... =una scoperta delle corrispondenze istintive sui progetti di guadagno e di potere legati alle zone del mondo: dopo una serie di domande si vedeva se si era "compatibili"= Poi c'era un certo margine dedicato al sesso, purché limitato ad una singola coppia e senza l'uso di droghe. La Compagnia aveva infatti scoperto che il sesso medesimo poteva essere una droga dannosa al rendimento del lavoro e cercava di limitarne le esperienze. Erano invece ammessi gli stimolanti mentali per uso lavorativo. Tutti i dirigenti ne facevano uso. Un piccolo spazio era lasciato anche alla religione, purché la chiesa frequentata fosse riconosciuta dalla Compagnia e i culti non venissero attuati privatamente.

Quella mattina era in piscina; aveva nuotato in acque asettiche e si riposava su una sdraio colorata sotto una cupola trasparente in grado di filtrare e regolare a piacere i raggi solari. Pensava a come doveva essere diverso stare su una vera spiaggia, con un sole vero... quando all'improvviso si sentì osservato... era come la presenza di qualcuno... aprì gli occhi e vide controluce una donna in accappatoio bianco, i capelli biondi a caschetto.... Carol!! La riconobbe subito e si alzò per salutarla:

-Carol, sei tu?-

-Si sono io. -

-Che piacere vederti, sei bellissima... come stai?-

-Bene.- La ragazza ebbe un rapido sorriso per tornare seria e domandò:

-Ci sei andato poi sabato scorso a quel locale?-

Shimé doveva stare attento a come rispondeva magari lei c'era stata...

-No. Non ci sono andato. E tu?-

-Si. Io si.-

-Mi dispiace..- disse il giovane

-Non dispiacerti troppo... sono abituata agli uomini che buttano il sasso e poi nascondono la mano...- "L'ha presa male" si disse il giovane.

-Siediti Carol, prendiamo qualcosa..-

Si erano seduti su due sedie da giardino, senza più parlare. Un cameriere portò due spremute. Shimé la rivide per un istante come quella sera: l'eccessiva severità di un viso delicato, con quell'ombra di tristezza che gli piaceva così tanto... Ora in pieno giorno, senza trucco, si accorse che aveva una pelle chiara ed un'aria di bambina... non era affatto più grande di lui. Era davvero attraente.

-Carol... - cominciò il giovane -Quella sera ho avuto un'idea bislacca, lascia perdere, mi sentivo un po' giù e ho detto la prima cosa che mi è venuta in mente... non si poteva fare quel gioco... lo capisci anche tu, vero?-

-Anch'io mi sentivo giù, ma mi era sembrato di aver trovato un uomo raro, coraggioso, anticonformista, uno di quelli che non trovi più oggi.... evidentemente mi ero sbagliata. Ma si.. non pensiamoci più e godiamoci questo sole finto in questa mattinata finta, nella finta acqua di mare e usiamo pure le parole finte di tutti i giorni....-

"Ce l'ha ancora con me..." pensò Shimé.

La ragazza parlava dolcemente, in maniera così femminile e spontanea che il giovane non riusciva a distogliere lo sguardo da quel viso. Diceva cose dure e coraggiose che lui aveva sempre pensato. Potersi aprire veramente! Ma sapeva che era una psicologa della Compagnia; se l'avesse fatto si sarebbe rovinato da solo. "Ma come mai una psicologa parla così?" si domandò all'improvviso "che sappia di me e sia stata mandata da Dina per tirarmi fuori le informazioni sui Mei? Oppure il suo scopo è quello di vedere se sono 'in linea' con le aspettative della Pixelspice?"

-Carol, lo sai che sarebbe proibito parlare così? Se qualcuno ti sentisse potrebbe farti rapporto... anche un cameriere potrebbe farlo... saresti controllata dai dirigenti in maniera speciale...-

-Lo so. Anche il tuo gioco della verità era proibito, ma tu lo hai proposto lo stesso. Non avevi paura delle conseguenze? Che ne sapevi di me? Potevo denunciarti io stessa-

-E' vero. In quel momento però non lo pensavo, evidentemente..-

-E adesso? Cosa ne pensi adesso?-

"Accidenti agli psicologi!" si disse Shimé "ti mettono sempre in difficoltà... ma perché devo dire io per primo cosa penso? Vediamo cosa farebbe lei":

- E tu cosa ne pensi ora? Se te lo proponessi di nuovo.... adesso... che risponderesti? Diresti ancora di sì?-

Carol si alzò ed in maniera gentile, ma ferma, disse:

-Lascia stare... è stato piacevole incontrarti... a presto.- E fece per allontanarsi

"Accidenti alle donne!" imprecò Shimé e tirandola per la manica dell'accappatoio le disse:

-Aspetta! Non te ne andare! Ok! Io ti ho proposto questo fesso gioco ed io me ne assumo la responsabilità. Va bene! Ora ti dirò una cosa ancora più scema del gioco... mi porterà un sacco di guai lo so già in anticipo.... Me ne pentirò lo so... ma....-

Carol tagliò corto: -Pensi che arriveremo al punto prima di sera?-

Davanti alla dolce fermezza della ragazza Shimé si sentiva senza difese, affascinato, scombussolato... tutti i suoi piani razionali sembravano svanire...

-Va bene Carol... siediti per favore. Faremo questo stupido gioco proibito e poi sarà quel che sarà....-

-Sono contenta..- gli disse sedendosi compostamente -e... quando cominciamo?-

-Forse abbiamo già cominciato..- disse Shimé

-Forse sì...- gli sorrise. Un sorriso affettuoso, di quelli che potrebbe farti una donna che conosci da anni... uno sguardo sereno e pieno d'affetto...

"sto perdendo la testa" si disse il giovane ma non riusciva a controllare l'emozione che provava... Alla fine le disse:

-. e... chi conduce il gioco?-

Carol alzò per un secondo le sopracciglia e girando la mano destra in alto disse:

-Beh.. l'idea è stata tua.... per cui...-

-.Per cui tocca a me.... lo sapevo... - disse Shimé e con un sorriso timido aggiunse:

-Ok. Da questo momento ci diremo solo la verità. Da oggi a domattina. Poi spariremo perché non sopravviveremo a questo esperimento folle. Ma non vorrei che diventasse una

inquisizione, un interrogatorio continuo fatto di botte e risposte... Condurremo invece una giornata abbastanza regolare... per quanto possibile... Come dicesti tu, faremo finta di essere due che si amano. Ora ci cambiamo d'abito... andiamo a pranzo... ci riposiamo... facciamo una passeggiata... poi ci riposiamo ancora ... poi la cena... poi ancora riposo... e che il cielo ce la mandi buona!-

-Per me va bene...- disse la ragazza accostandosi a lui, poi con uno sguardo ridente e penetrante aggiunse -.. ma che intendi con quei "ci riposiamo"?-

Shimé non rispose subito, sentì il suo profumo fresco, delicato, irresistibile... avvicinò il suo bicchiere di spremuta a quello di lei, come per un brindisi e scherzosamente assunse un'espressione misteriosa, dicendo: -Mah... così.....-

Mentre andavano alla mensa Shimé fece la prima domanda col batticuore in una forzata noncuranza. Da quella risposta dipendeva tutto il resto.

-...a proposito... tu che lavoro fai Carol?-

La donna davanti a lui si fermò per un attimo bloccando la fila del self service, Shimé non poteva vedere il suo viso ma la sentì rispondere piano: - Lavoro all'ospedale.... e tu cosa fai invece?-

-Lavoro nella ricerca dei dati... All'ospedale? Sei infermiera... medico...-

-Un medico.... e tu sei un operatore, un dirigente....-

-Un operatore.... -

Avevano preso dei cibi senza riflettere molto e avvicinandosi ai tavoli comuni parlarono di argomenti più generici.... gusti nel mangiare.... La prima fase delle domande era finita; Shimé era abbastanza soddisfatto; Carol non aveva detto bugie, anche se era rimasta sul vago... del resto anche lui aveva fatto lo stesso; in fondo si stavano appena conoscendo ed era estremamente difficile lasciarsi andare. Scopersero di avere gusti simili per la cucina essenziale, semplice, dai sapori non troppo elaborati.

-Ma quello che ti sei preso nel piatto cos'è?- domandò Carol

Shimé guardò nel piatto e fissò il cibo... poi disse: -...non ne ho la minima idea!-

Si misero a ridere. Erano le uniche persone colorate che ridevano in una tavolata di persone sbiadite.

Uscendo dalla mensa Carol passò al suo fianco e gli si mise sottobraccio; il giovane che non se lo aspettava ebbe un impulso di difesa; ma la forte emozione al contatto di quella mano delicata divenne subito grande dolcezza e l'impulso si trasformò in una calma carezza sulla mano di lei; poi col suo braccio strinse forte quello di lei.

-Vieni- le disse -Ti preparo un buon caffè- indirizzandola verso la sua abitazione

-MMMMM..- fece lei fingendosi sospettosa... -...non disse così anche il lupo a Cappuccetto Rosso quando la invitò ad entrare?-

-Ahi si?- disse Shimé mostrandosi ingenuo -.. e dimmi... che fece poi Cappuccetto Rosso? Entrò?-

-Certo che entrò! Nel canestrello aveva i pasticcini! -

I due camminavano scherzando e ogni tanto si stringevano più vicini. Era davvero piacevole per Shimé, come camminare sulle nuvole... si sforzò di non pensare al giorno dopo.

## Cap. 12

Gli alloggi della Compagnia erano essenziali e tristi. Almeno quelli per gli Operatori.

-Scusa- le disse aprendole la porta -è poco più di un monolocale... certo a voi medici daranno alloggi migliori...-

-Mah, non credere... più o meno sono tutti uguali- Forse era solo modestia, ma al giovane piacque.

-Non ti dispiace che io sia solo un operatore?- Le domandò chiudendosi la porta alle spalle

-Non è tanto importante ciò che uno fa per vivere....- commentò Carol sedendosi sul divano

-..quello che conta è ciò che uno ha. Uno è ciò che ha. Sei d'accordo?-

-Sì... perfettamente.... ma molti sembrano non avere niente...- disse armeggiando nell'angolo cottura.

-Allora non sono niente.... ma cosa stai facendo?-

-..il caffè! Quello che prometto mantengo....-

-uuu allora dicevi proprio la verità!- gli disse scherzosa. Poi aggiunse socchiudendo un poco gli occhi: -Ci pensi che uno di noi potrebbe non dirla?-

-Sì, ci ho pensato, ma ora non più- le rispose mettendosi seduto vicino a lei

-Perché non più? E se io non dicessi la verità? Tu come potresti saperlo?-

- A parte che potrei saperlo o capirlo, ma non è questo il punto.... il punto è che dire o non dire la verità, in fondo, è un problema di coscienza di chi la dice o non la dice. Io devo partire da un punto fermo che abbia consistenza: se decido di dare fiducia ad una persona la devo dare e basta. Ci penso molto prima, ma poi una volta deciso, vado tranquillo e non ci penso più. Avevo perplessità ad iniziare questa cosa con te, ma ora che siamo partiti... basta! Parto dall'idea che tu dica la verità. Se non è così sarà un problema più tuo che mio.-

-Perché più mio? Per via della coscienza? Ma chi ti dice che io abbia una "coscienza" come te? Potremmo dare un significato diverso a questo termine.... per me la coscienza è la consapevolezza che una persona ha di sé, della propria identità, di ciò che ha dentro... anche in rapporto agli altri...-

Shimé si ricordò improvvisamente che Carol era una psicologa della Compagnia e si irrigidì un poco mentre lei continuava a parlare -...mentre per te magari ha più un significato morale, qualcosa che ha a che vedere al rapporto di tipo religioso che c'è tra anima e corpo.... come una parte che approva o disapprova certe scelte dell'"io".... mi capisci?-

-Sì. Sei molto chiara e penso che mi comprendi bene- gli vennero in mente i dialoghi tra Arahà e Bentuli -..sai ho un paio di amici che sono come te.. ci andresti d'accordo. In effetti sì, davo alla coscienza un significato più di tipo morale....-

-ah, ecco... allora sì.. - Continuò Carol -..in questo caso in effetti se uno dicesse le bugie sarebbe poi un problema più suo, perché la sua "coscienza-morale" lo tormenterebbe coi sensi di colpa... -La ragazza guardò fuori dalla finestra come pensando, senza osservare nulla di particolare ed aggiunse: -I sensi di colpa... magari anch'io ho una coscienza religiosa senza essere credente, chissà....-

-Hai dei sensi di colpa, Carol?-

-..di colpa?- ripeté la ragazza come tra sé - .. forse qualcosina di più... sai una trasgressione involontaria ma imputabile, può anche chiamarsi colpa, ma una trasgressione volontaria si potrebbe chiamare perfino delitto....-

Vedendo la ragazza assorta e preoccupata Shimé tentò di sdrammatizzare domandando in tono scherzoso:

-L'ho sempre saputo che eri un'assassina! Quante persone uccidi ogni giorno?-

Carol però non sorrise e continuò a guardare il cielo fuori dalla finestra con aria assente.

-Ehi!- cercò di scuoterla Shimé -Fatti coraggio su.... ora dovrai assaggiare il mio caffè ed accuserai me di questo delitto... io mi porto già la colpa di non saperlo fare... forza, collabora! Lì ci sono le tazzine... lo zucchero... a me due cucchiaini...-

Si alzarono entrambi per preparare e passandole vicino Shimé le mise un braccio sulle spalle scuotendola leggermente -Ehi, bellissima! Che ti succede? Hai ripreso il viso triste di quando ti ho conosciuta....-

-Hai ragione... passo un periodo non facile... -

-Possiamo parlarne, anch'io passo un periodo così...-

-Sì lo so.-

All'aria sorpresa di Shimé rivelò rapidamente:

-Sono una psicologa della Pixelspice ed ho visto la tua pratica tra quelle da evadere!.-

-Mi fa piacere che tu l'abbia detto spontaneamente. Sei più coraggiosa di me. Ma che vuoi dire con la mia pratica che hai visto? Cosa sai?-

-So che non sei in ferie; ti hanno mandato per recuperare lo stato di normalità lavorativa e qualcuno del nostro staff dovrà appurarlo.-

-Sarai tu?-

-Non lo so. Non dipende da me. Anch'io sono abbastanza nuova in questo lavoro.. è questo che mi causa diversi problemi...-

-Quei problemi di cui parlavamo.. di "coscienza"? -

-Esatto.-

Il giovane le strinse la mano con affetto e disse:

-Prendiamoci il caffè adesso!-

Dopo il primo sorso lei sorrise di nuovo, esclamando:

-Hai ragione dovresti sentirti molto in colpa: questo caffè fa proprio schifo! Bleah!-

Si sedettero di nuovo sul divano. Lei appoggiò il capo sulla sua spalla e disse:

-Sai Shimé... mi è tanto difficile parlarti di me... non sono abituata, di solito è il contrario... Però devo dirti che ci sto provando.... mi ci impegno perché vedo che anche tu fai lo stesso. Non so dove ci porterà questo breve gioco ma lo voglio vivere fino in fondo.-

-Ti capisco. Anch'io lo voglio. Però non sono così bravo come pensi... anche se non ho detto vere e proprie bugie, tuttavia ti ho tenuto nascoste alcune verità....-

-Per esempio?- Gli domandò a bassa voce

-Ecco... io ti avevo già vista in ospedale... -

Sentì un leggero sobbalzo, ma rimase appoggiata a lui.

-Ah! E quando?-

-Appena arrivato alla base, alcuni giorni fa... eri in uno di quei salottini riservati... parlavi con una persona... per questo non sono venuto quel sabato... mi ero reso conto che eri una psicologa e ne ho avuto paura. Ne ho ancora veramente... Sai, a proposito della mia coscienza... non sono del tutto d'accordo con la linea della Compagnia ed il Controllore medico potrebbe rilevarlo, evidenziarlo e riportarlo nelle note informative... così o sarei licenziato oppure mi dovrei sottoporre ad un trattamento rieducativo.. tu sai cos'è, vero?-

-Sì lo so.-

-Ti prego di scusarmi per non averlo detto subito-

-Scusato. Ma anch'io, visto che siamo in vena di confidenze, devo confessarti qualcosa:-

-Sì? E cosa?-

-Non ci siamo incontrati proprio per caso... sapevo che eri in piscina..... Prima avevo notato la tua scheda per via del nome, come ti ho detto era tra quelle da evadere.. poi non vedendoti quel sabato ci sono rimasta male. Mi avevi fatto una buona impressione e volevo sapere cosa ti era successo. Volevo capire di più. Così ho sfruttato le possibilità che abbiamo noi al lavoro di sorvegliare i pazienti e ho ricostruito qualche tuo spostamento... come sai qui nessuno di noi è mai veramente libero... vedendo che andavi in piscina sono venuta anch'io. Sei dispiaciuto?-

Aveva sollevato il viso verso il suo ed aspettava la risposta

-No. Anzi sono molto contento che ci siamo aperti il cuore.... Fidarsi di qualcuno è un'esperienza nuova, faticosa, terribile, ma anche eccitante... Stai tranquilla non sono dispiaciuto. L'unica cosa che mi dispiace è che domani sarà tutto finito.-

-Già. Anche a me dispiace.- disse lei accoccolandosi meglio sul suo petto - Ma questo era l'accordo...-

Poi lei si voltò di nuovo verso di lui e disse:

-Dovrei confessarti un'altra cosa...-

-Ancora?! Un'altra colpa?-

-Sì...- aggiunse socchiudendo gli occhi a voce bassissima -... temo di essermi innamorata di un sovversivo...-

La sentiva tra le braccia ed il suo cuore batteva forte quando le rispose sottovoce:

-Eh sì... questa sì che è una colpa grave... aggiungiamone un'altra....-

Fu un bacio tenero e dolcissimo. Lei si abbandonò completamente tra le sue braccia.

Era già sera. I due erano distesi vicini e parlavano guardando il soffitto.

-Uno dei motivi per cui stiamo qui..- cominciò Shimé - .. è che stiamo passando entrambi un periodo di crisi... raccontami il tuo ed io ti racconterò il mio...-

-E se poi mi odierai?-

-Già ti sto odiando...- scherzò Shimé

-Va bene... ti racconterò, "dottore"... -

Ed ecco che il suo viso diventando serio subì una di quelle trasformazioni repentine che era ormai abituato a vedere. - Il mio lavoro consiste proprio nel convincere le persone che hanno dei dubbi sulla linea della Compagnia; li convinco che va tutto bene, che la Compagnia è nel giusto e che loro troveranno sicurezza, pace e tranquillità ed una invidiabile carriera. All'inizio ci credevo, ma vedi... ora forse mi sono presa anch'io questa malattia del dubbio che cercavo di curare negli altri. E se avessero ragione? Nei corsi d'istruzione e di perfezionamento ci hanno spiegato solo una parte della verità, quella delle compagnie come la Pixel Spice, che da una parte ci nutre e dall'altra si serve di noi per i suoi scopi. Non voglio dire di avere un'etica migliore degli altri, però se introduciamo il bene ed il male nel pensiero e l'etica è il risultato di questa riflessione interiore, allora io comincio ad avere una coscienza come la tua; e

guardandomi con distacco, non mi piaccio per niente. Mi chiedo, ogni volta che parlo ad un paziente: 'e se avesse ragione lui? Io sto disponendo i suoi pensieri per il suo bene o plagiando la sua mente? Non sto forse eliminando le emozioni e le domande che ogni persona dovrebbe avere?' Quando è sera alle volte mi sento nauseata dalle possibili bugie che ho raccontato. Le compagnie negli Stati hanno il vero potere occulto; sono loro che dirigono il mondo coordinando perfino le richieste dei loro clienti! Poi su di noi dipendenti hanno il pieno controllo, perché ci hanno tolto ogni possibilità di scelta. Mi capisci? E' un giro chiuso apparentemente senza speranza. Allora è per questo che cerco di uscire e frequentare persone, per questo vado nei locali... una specie di... allontanamento dai pensieri che mi tormentano... una pausa... una specie di .... no....-

-..di droga?- suggerì lui

-...si... una specie di droga.... un'evasione necessaria che poi ti prende sempre più... e finisci per stare più tempo nei locali che a casa...-

-Hai frequentato molti uomini?- Appena fatta la domanda Shimé si pentì e quasi non avrebbe voluto ascoltare la risposta.

-Si...- la voce di lei appena si sentiva -..e stavo perdendo perfino la stima di me stessa... come a stordirmi e punirmi per il lavoro che sono costretta a fare.... poi ho visto te e mi sei sembrato uno con lo stesso tipo di crisi che avevo io.... almeno così volevo credere... avevo bisogno di crederci, per tirarmi fuori da quella china.... capisci?-

Il giovane annuì ma non aggiunse altro. Carol si girò sul fianco verso di lui, gli prese la mano ed aggiunse:

-Ero decisa ad incontrarti da subito, da quando facesti la proposta del gioco... quando poi sabato mi ritrovai da sola fui presa dalla tristezza ed ebbi la tentazione di ricominciare... ci ero rimasta davvero male... ma volli fare un ultimo tentativo.... Per me questo incontro indica il senso del reale e l'inizio di seconda possibilità... forse.-

-Che vuoi dire?- Le domandò

-Non lo so bene nemmeno io.... ma tu esisti, non sei ancora appiattito dal sistema... io pure esisto... abbiamo avuto il coraggio di parlarci, di fidarci... non è poco. Questo mi dà fiducia negli altri e risolve la mia autostima. Avrò possibilità perché so che sarò diversa da come ero fino a ieri ... non sarò più la stessa... questo influenzerà il mio lavoro... ma non so ancora come..... o forse un poco si.... - poi raggomitandosi al suo fianco aggiunse rapidamente:

-ma comunque ora basta. Non ci voglio pensare al dopo! Voglio vivere fino in fondo ogni attimo di questo nostro incontro!-

Restarono in silenzio distesi sul comodo divano per parecchi minuti... ogni tanto lei, con gli occhi chiusi, gli faceva una leggera carezza con la mano sul viso o sul braccio.

Shimé era tornato a guardare i soffitti e cominciò a dire: -Sei stata molto coraggiosa a parlare di te, io pure vorrei riuscirci.... mi piace anche come ragioni. In affetti hai una visione globale che condivido. Anche verso di me hai avuto buon intuito perché forse le nostre crisi hanno fondamenti comuni... Ecco ti spiegherò... il mio compito è fornire dei dati che la Compagnia poi commercializza per scopi pubblicitari o politici. Anche a me non è mai piaciuto ingannare la gente... ma non è che avessi tante scelte come lavoro... se non stai con la Pixelspice puoi andare con un'altra compagnia... e che cambia? Tutti gli Stati sono livellati e le Compagnie affinano regolarmente l'arte dell'inganno subliminale.... Beh, insomma, ultimamente ci stavamo occupando di una ricerca politica nei Continenti Periferici per delle prove di aggressività..... così il cliente o i clienti (penso siano alcune nazioni degli Stati Centrali)... si sono spinti fino a far scoppiare una guerra e l'hanno stimolata cinicamente fino al genocidio. Vedendo tutto questo ho cominciato a pensare al bene ed al male... mi sono distaccato un poco.... forse ero responsabile anch'io di tutto quel sangue che la nostra "civiltà" stava versando per un oscuro progetto di potere.... Ma se il pensare autonomamente non è permesso in alcun luogo, da noi è assolutamente proibito... siamo controllatissimi per via di certi dati segreti che ci passano davanti... così si vede subito quando uno rallenta la produzione.... insomma mi hanno scoperto e mi hanno mandato qui, a "ritrovare la giusta via!" cioè la via della Pixelspice. Se non riesco a tornare ai miei livelli produttivi di prima sarò allontanato per una rieducazione radicale....-

Carol si era messa seduta al centro del divano e lo ascoltava con attenzione, precisò:

-La "riattivazione psico-cognitiva"?-

-Si quella... il lavaggio del cervello.... Si tratta di questo, no?-

Carol rispose:

-Beh, sì, più o meno... ti fanno dei test dove sono incrociate domande sulla memoria, sul passato, gli ideali, le paure, le patologie acquisite, le pulsioni represses, le ambizioni, eccetera.... alla fine tutto questo cocktail viene immesso nell'elaboratore della Compagnia e valutato da psichiatri dirigenti che decidono se e come intervenire per inserirti memorie fittizie o usare leggere forme di ipnosi per modificare la base di certe archetipi... modificata la radice delle rappresentazioni mentali, anche il comportamento e le scelte che farai vengono modificate. E' una cosa terribile! Non immagini quanti ne vedo passare di poveretti...- Poi come allontanando una scena dolorosa aggiunse:

-Ma tu sei stato in gamba soffermarti e riflettere. Non avviene spesso. Con gli "educatori" che abbiamo avuto è un miracolo....-

Shimé era arrivato al punto cruciale: stava per rivelare il suo segreto e disse con incertezza:

-...veramente non sono stato così in gamba. Vedi....-

Si bloccò. Non immaginava che sarebbe stato così difficile aver fiducia degli altri...

-Cosa c'è? Sei in difficoltà?-

-Sì.. un pochino... aspetta...-

-Forse non te la senti più...-

-No. I patti sono patti. La verità fino in fondo. Mi ci vuole solo un po' più di tempo...-

Shimé si mise anche lui seduto sul divano di fronte al Carol e guardandola dritta negli occhi, dopo un bel respiro, continuò:

-Sono capitato per caso, mentre testavo delle campionature, in una striscia di terreno del Kuranda, uno statarello dei Continenti Periferici... in questa zona ho scoperto due capi di un piccolo popolo che si incontrano regolarmente e parlano delle cose importanti della vita.... sono due uomini anziani... sorprendentemente preparati sia nella tecnologia che nella politica, ma soprattutto in argomenti esistenziali: parlano di argomenti affascinanti... del bene del male, dell'ambizione, della guerra, dell'uomo, della morte, della fede.... Due persone davvero sorprendenti. Ti piacerebbero come sono piaciuti a me. Io più li ascoltavo e più mi sentivo interessato... era come se una parte di me si risvegliasse e volesse sapere ancora di più.... Carol ho scoperto molto su questo popolo e....-

Shimé guardò negli occhi la ragazza, come a trovare un cenno di rassicurazione per quanto stava rivelando e vedendo un'espressione calma ed affettuosa continuò:

-... e l'ho tenuto nascosto alla Compagnia. Non credo sappiano l'esistenza di un popolo molto sapiente, molto più di noi; che si è evoluto non sull'individualismo, sull'ideale della ricerca del Potere Assoluto come noi, bensì su un ideale di collaborazionismo e di pace. Per loro conta di più il gruppo che l'individuo... i capi prendono decisioni parlando liberamente e non fanno questioni di razzismo....-

Carol ascoltava con gli occhi spalancati e Shimé le raccontò ogni particolare, ogni argomento che poteva ricordarsi dei dialoghi tra Arah e Bentuli. Alla fine, la donna esclamò:

-Per la miseria! E' incredibile! Se alla Compagnia lo scoprissero li rapirebbero e li tratterebbero come alieni, poi li distruggerebbero...-

-Proprio così.- commentò Shimé. -Era per questo motivo che ultimamente avevo tante resistenze a fare questo gioco della verità con te.... tu mi piaci molto Carol, lo sai... ma che sarebbe di Arah e dei Mei se tu lo rivelassi ai tuoi dirigenti?-

-Mi credi capace di questo?- Domandò Carol guardandolo negli occhi.

-No. Ma se qualcuno ti facesse parlare involontariamente?-

-E come?-

-Mettili che scoprono che hai dei dubbi sul tuo lavoro.... non credi che ci siano anche per voi dei "riavviamenti psico-cognitivi"?-

-"Riattivazioni" non "riavviamenti"... - lo corresse Carol aggiungendo: -... si esistono in effetti... ed in forma ancora più devastante che per voi.... e difficilmente veniamo poi reinseriti nel lavoro, più facile che ci scarichino in appositi istituti a vegetare...-

Carol lo abbracciò e poi domandò preoccupata:

-E' vero il pericolo c'è. Che altro possiamo fare se non controllare attentamente il nostro comportamento e le nostre parole? Non abbiamo molta scelta che prepararci e vigilare con attenzione. Per me stessa penso che ce la potrei anche fare... Per quel che riguarda te, potrei aiutarti con il Controllore... posso dirti già adesso la forma del test che ti faranno e prepararti... -

-.. e continuare a fare il nostro lavoro di prima? Carol io non so se ancora lo voglio....-

-Neanch'io lo vorrei... ci ho pensato tanto quando ero sola in questi ultimi mesi... ma che alternative abbiamo? E poi domani finisce questo nostro gioco e ci saluteremo. Verità sfogo... fantasie... Forse sono solo sfoghi per poi riprendere il tutto... in fondo possiamo catalogarle come "fantasie trasgressive equilibratrici del comune senso ordinario". Tutte le fantasie passeranno.... e forse torneremo alla nostra "falsa-vera normalità".... non abbiamo altre possibilità che continuare nel nostro lavoro.... o forse.....- Lo guardò con aria intensa e con un'incertezza nello sguardo, come sospesa..

-..o forse....- la incoraggiò

-..o forse... - continuò Carol in un soffio -... magari... ogni tanto... qualche fine settimana... se ti va... potremmo rivederci e rivivere il nostro gioco, la nostra bella verità... Questo ci darebbe forza per continuare.... -

Carol rimase a guardarlo in attesa. Fuori era notte.... una flebile luce dalla finestra li illuminava appena... non si sentiva nessun rumore.... Shimé la sentiva respirare piano e ne intravedeva il brillare dello sguardo proteso verso di lui

-...o forse.....- le disse

-..o forse..?- ripeté lei

-... o forse... continuiamo fino in fondo il nostro gioco...-

I due erano abbracciati, protesi e parlavano a bassissima voce come se le parole stesse potessero rompere quell'incanto al di fuori del tempo:

-...vorresti scappare, caro?-

- ...perché no? Potremmo andare da chi vive già così.... -

Carol accostò la guancia alla sua e sussurrò:

-Da Araha e i Mei..?-

Shimé annuì al buio e lei si strinse ancora di più; si perse tra i suoi capelli che profumavano come i fiori a primavera. Non c'era bisogno di parole. I due restarono molto tempo uniti in un abbraccio dolcissimo, uniti nelle idee, in un progetto temerario, uniti nell'anima che sembrava elevarsi per la speranza che avevano davanti.

Nei giorni che seguirono i due parlarono molto del loro futuro e misero a punto il loro piano. Carol riuscì a farsi assegnare il fascicolo di Shimé e divenne il suo Controllore. Prima di eventuali domande dei suoi dirigenti relazionò lei stessa la necessità di incontri frequenti esterni per studiare le abitudini e le tendenze del paziente in ambiente a lui familiare.

Gli rivelò il giorno prima le domande precise del test finale e lo preparò sulle risposte più adatte da dare alla Compagnia. La Commissione valutò molto positivamente la relazione conclusiva di lei ed il giovane fu fatto partire e prontamente reinserito nel suo posto di Operatore Dati Satellitari.

Dal satellite Shimé era molto concentrato nei resoconti che inviava ai Superiori e si mostrava accondiscendente senza fare domande. Ad una domanda di Dina per un chiarimento generico, ma che nascondeva una investigazione più profonda, la chiamò correttamente "Superiore Generale" usando un linguaggio formale, senza accenni al passato e nessun tipo di confidenza; Dina fu soddisfatta e lo lasciò in pace delegandone il controllo al "Superiore Diretto" Oko ristabilendo il vecchio ordine gerarchico.

Intanto il nuovo Cliente della Compagnia, una nazione potente degli Stati Occidentali, aveva intensificato in Kuranda il controllo dei militari degli Stati Centrali; ed allo stesso tempo, paracadutando circa 300 "osservatori militari" aveva istituito nella minoranza Kuzi, che aveva riparato a est, fuori dai confini, un'organizzazione militare denominata "Fronte Nazionale Kurandese" molto agguerrita, fornita di armi moderne. Il loro rientro in Kuranda per riprendere il potere era imminente.

Shimé resistendo alla tentazione di cercare Araha, osservava con molta attenzione i preparativi del Fronte Nazionale ed evitava qualsiasi collegamento extra per non creare alcun sospetto.

Ed ecco che finalmente riuscì a captare l'ordine di invasione per il giorno dopo... era il momento che aspettava! Tutti i visori e i sensori satellitari della sua squadra erano indirizzati all'attività del Fronte Nazionale nella zona est del Kuranda. Queste truppe agguerrite, anche se in minoranza, sfruttando la sorpresa e guidati dai satelliti negli obiettivi da colpire, avrebbe dovuto prendere facilmente il potere. Infatti il governo attuale degli Ussu, sostenuti dagli Stati Centrali, senza più l'appoggio spionistico della Pixelspice, non sospettava nulla.

Si! Gli sembrò il momento adatto per mettere in atto il piano che aveva concordato con Carol: usando il "software invisibile" entrò nella rete pubblica; sapeva che alla Compagnia se ne sarebbero accorti, ma sapeva anche che certi piccoli diversivi erano tacitamente tollerati per evitare accumuli di stress nei dipendenti. Così entrò in un sito del genere sexy, dove è facile vedere e contattare prostitute virtuali... cercò tra le varie offerte una inserzione con un nome che conosceva bene.... 'Denise Paradise ti aspetta per dividere gioco proibito...' "Eccoti! Finalmente!" Pensò il giovane ed aprì il file. Nel mess da lasciare digitò -Sono pronto a condividere questo gioco perverso... puoi iniziare subito. F.to: Capo Ventoso-

Dopo lunghissimi minuti arrivò finalmente la risposta:

-Ciao Capo Ventoso sono a tua disposizione... dimmi se sei comodo ed inizierò il trattamento...-

-Sono pronto Denise Paradise... in fervente attesa....-

-Bene Capo Ventoso allora puoi cominciare a spogliarti di tutto il superfluo.... poi aspetta.... io ti farò vedere tra poco una bella cosa...-

L'indicazione rea chiara: Carol aveva sistemato le pratiche e lui poteva iniziare i preparativi per l'abbandono del satellite. La donna intanto, secondo l'accordo, inviò un mess urgentissimo alla Compagnia in cui diceva che in un secondo controllo aveva trovato elementi molto pericolosi e destabilizzanti nella psiche dell'Operatore Dati Shimé.... Sottolineò il carattere d'urgenza per la salute dell'operatore che nella ricerca di varie esperienze liberatorie aveva acquisito turbe sessuali che avrebbero diminuito il suo rendimento lavorativo e messo a rischio la segretezza del suo lavoro. Sugeriva un intervento diretto del Controllore (l'unico ad avere il suo recente diagramma mentale completo) per inibire questa tendenza. Con calma poi si sarebbe valutato il da farsi. Sottolineò il carattere d'urgenza. Il mess fu subito instradato alla equipe del Superiore Generale che al momento era nel massimo dell'attività per fornire assistenza al cliente nell'invasione prevista in Kuranda.

Dina lesse rapidamente e domandò ad una operatrice dello staff: -Che sta facendo l'operatore Shimé?-

La ragazza visionò l'attività del satellite interessato e disse: -Nulla Superiore. E' su una linea a luci rosse...-

-Il solito cretino! Finito questo progetto rivedremo il suo ingaggio- Disse Dina stizzita e firmò l'OK alla richiesta del Controllore medico. Poi continuò:

-Spedisci pure, però fai in modo che il Gruppo Ospedaliero finanzia tutta l'operazione! Che sia autonomo negli spostamenti e rilasci dopo la visita un resoconto definitivo! Fornisci loro le coordinate del satellite, manda tutto per conoscenza al Superiore Oko e poi torna al tuo lavoro. Qui abbiamo altro da fare che stare appresso a questo idiota. -

-Si Superiore Generale-

L'ambulanza dell'ospedale era una navetta spaziale ultraveloce sempre pronta al decollo. Carol si era già preparata e subito diede il via al pilota. Dopo meno di un'ora la navetta attraccò sul satellite e ripartì. Carol entrò, si tolse il casco; era contenta e spaventata.

-Finalmente!- disse Shimé abbracciandola -Sei stata bravissima! Sempre convinta ad andare fino in fondo?-

-Si, convintissima, anche se quassù non è proprio il mio habitat...-

-Stai tranquilla... siediti qui ed allaccia le cinture....-

Anche Shimé si sedette e cominciò una procedura particolare che non aveva mai fatto nessuno; vi era infatti un iter per le emergenze in caso di guasti gravi del satellite o in caso di conflitti nucleari: si trattava di uscire rapidamente dall'orbita con un piccolo modulo e di ammarare in una zona prevista in un tempo relativamente breve. Shimé aveva già programmato il modulo, che aveva un sistema speciale antiavvistamento, brevetto della stessa Pixelspice; strinse la mano a Carol e diede il via al distacco.

Il satellite ruotò leggermente fino ad allineare il modulo con l'obiettivo prescelto, poi aprì silenziosamente il portello ed il modulo ebbe uno scatto in avanti. Lo scudo antiscanner lo proteggeva da ogni rilevamento. Pochi istanti dopo cominciò il primo rallentamento, poi il secondo... un forte sconquasso fece quasi perdere i sensi ai due passeggeri.

Dopo qualche istante Shimé domandò:

-Stai bene?-

-Insomma.... mi viene un po' da vomitare... non capisco dov'è l'alto e il basso... mi sento dolorante dappertutto... a parte questo... ho lasciato lo stomaco lassù... mi sento ancora in movimento....-

-Stai tranquilla è l'acqua... stiamo galleggiando...- disse Shimé sciogliendo le sue cinture e quelle di lei. -Ora dobbiamo uscire da qui.. coraggio..-

Premendo un pulsante giallo si aprì un oblò ed un piccolo battello si gonfiò rapidamente galleggiando e rimanendo ancorato al satellite. I due uscirono e vi presero posto con difficoltà. Ad un movimento brusco di lei persero l'equilibrio e Shimé le disse afferrandole il braccio:

-Stai attenta, non affoghiamo proprio adesso!...-

-Guarda che sei stato tu a darmi una spinta...-

-Ma quale spinta? Dài tieniti forte...-

Shimé aveva impostato l'autoaffondamento del modulo dal telecomando della tuta appena tolto l'ancoraggio ed infatti dal battellino lo videro inabissarsi lentamente.

L'uomo spense la torcia luminosa e sprofondarono nel buio. Attorno a loro nessun riferimento visivo.

Carol era inquieta:

-Dove siamo Shimé? E' il posto giusto?- gli domandò guardandosi intorno inutilmente.

-E' la zona nord-ovest del Kuranda, dalla parte opposta dell'invasione, siamo nel lago Owu. Ora ti dico da che parte devi remare...- Il tono calmo del giovane tranquillizzò Carol che riprese il suo consueto buon umore:

-Perché io devo remare?- Polemizzò scherzosamente: -Noi remiamo!-

Shimé sorrise, tirò fuori una bussola elettronica e comparve una piccola freccia luminosa; la direzione si autoregolava al girare del battellino. -Vedi? Indica le coordinate che avevo già programmato sul satellite... stai tranquilla.- Le fece una carezza.

Carol gli sorrise poi domandò:

-Ce l'abbiamo fatta davvero. Bravo. Il tuo piano è stato formidabile... -

-Non è ancora finita Carol. Ora dobbiamo trovare Araha o qualcuno dei Mei prima che ci trovino le pattuglie Kuzi o Ussu o degli Stati... Considera inoltre che domattina si accorgeranno del silenzio del satellite e ci cercheranno. La Compagnia ha le mie caratteristiche fisiche e gli specifici diagrammi base delle mie attività cerebrali... basta istruire uno scanner adatto e ci troveranno subito... -

-..molto rassicurante...-

-..ti ho detto che non era proprio un piano perfetto... diciamo che conto molto sulla protezione dei Mei... speriamo di trovarli e che ci accettino... e c'è un altro elemento che Araha giudicava fondamentale: la Provvidenza...-

-mmm.. in effetti con l'ultima parte del tuo piano non passeresti alcun test alla Compagnia... ma in fondo se abbiamo preso questa strada della fiducia... Ehi! Ma vuoi remare sì o no?-

-e va bene... vorrà dire che ti aiuterò un pochino....-

-Un pochino?... Ho fatto tutto io finora! Avrò remato per un chilometro mentre tu facevi finta di tenere la bussola...-

-Beh è un compito di alta responsabilità, metti che mi cadeva remando...-

-Sei un imbroglione...-

I due parlottavano prendendosi in giro ed erano davvero contenti di essere finalmente padroni del loro destino.

Ad un certo momento Shimé aguzzando gli occhi disse: -Ci siamo Carol.... siamo fortunati... speriamo di esserlo fin in fondo...-

-Cos'è? Sembra un fuoco lontano... Sono loro?-

Il battellino pneumatico era ormai presso la riva; i due giovani avevano posato i remi e sentirono toccare terra dove a poca distanza bruciava un moderato falò.... in controluce due piccoli uomini anziani, in piedi, che si avvicinavano; uno dei due aveva un pipa in bocca e li aiutò senza fare domande sulle loro tute argentate; l'altro chiuse qualcosa come un minuscolo visore che aveva sul cinturone, poi fece loro il gesto di venire a sedersi accanto al fuoco, sorridendo.

(fine)